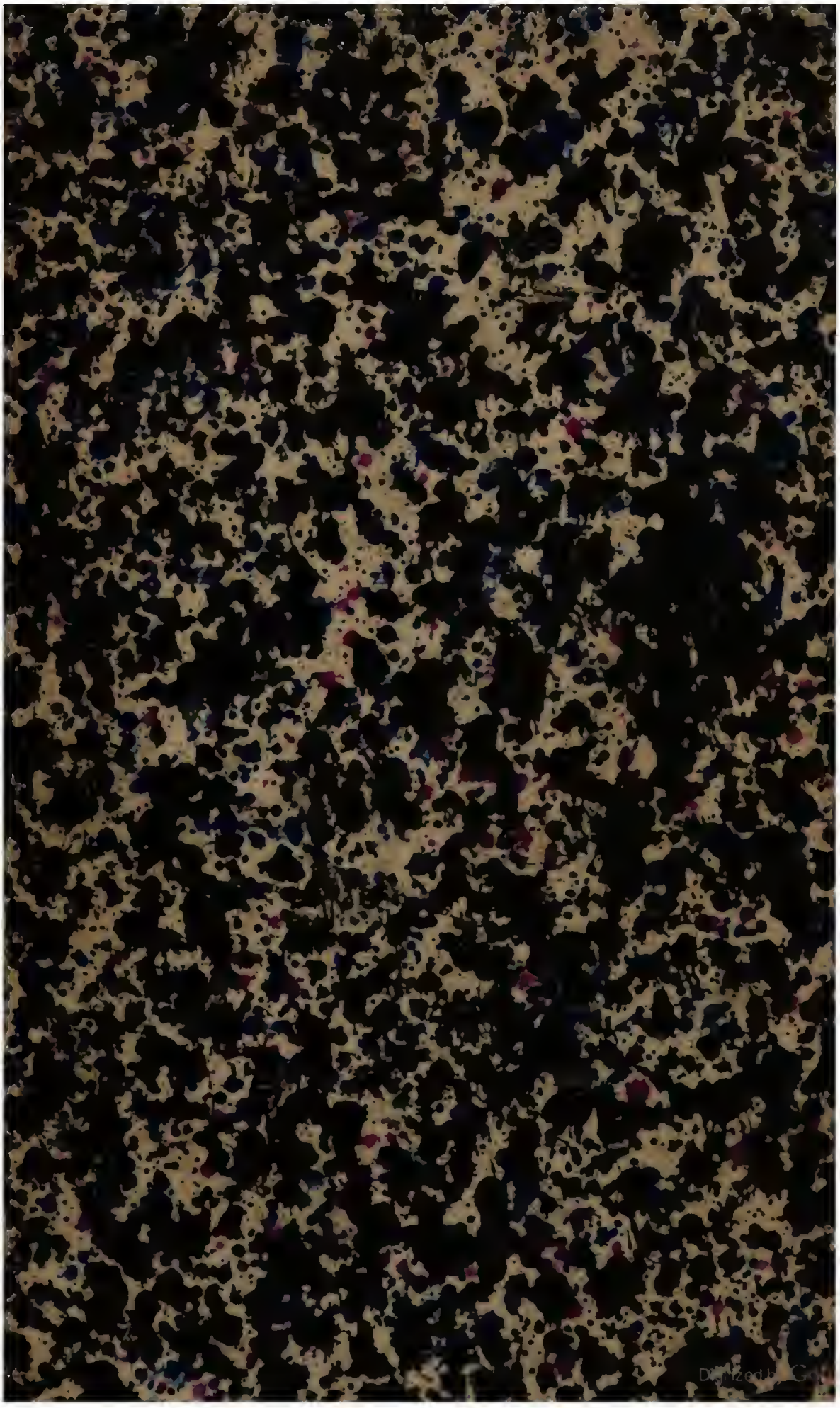

Digitized by Google

BUONAMICI
506
2.8

R. BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE
DI FIRENZE

OPERE BIBLIOGRAFICHE E BIOGRAFICHE

RACCOLTE DAL

DOTT. DIOMEDE BONAMICI

di Livorno (1823-1912)

Novembre 1921.

D E'

BASSANESI

ILLUSTRI

NARRAZIONE

DI BARTOLOMMEO GAMBA

ACCADEMICO FIORENTINO

Con un Catalogo degli Scrittori di Bassano
del Secolo XVIII

BASSANO

DALLA REMONDINIANA

M. DCCC. VII.

Buon. 506

ALLA EGREGIA DAMA

PAULINA TROTTI TAVERNA

L' AUTORE

A chi soggiorna in riva al Ticino e alla Dora, o in riva all' Arno e al Sebeto importerebbe assai poco d' essere al fatto della bassanese cultura. A Voi non così, egregia e rispettabilissima Dama. Nata in riva all' Olona, vi siete nondimeno affezionata da lungo tempo alla patria mia; e fina intenditrice, come

siete, di ogni gentilezza la solete visitare annualmente, quasi in aria di scioglie-re un voto all' amenità di questo ciel dilettoso. Da Bassano passate alle città maggiori, e vi passate senza dimenticare i bassanesi vostri ozii, che anzi vi tornano spesso in mente per farne lieta dipintura agli amici. Il prestantissimo Cav. GIUSEPPE CASATI *Prefetto del Tagliamento, io credo, che la vostra mercè principalmente, sia divenuto così amorevole proteggitore de' miei concittadini al suo saggio Governo raccomandati. Mi lusingo che farete ora in modo, ch' Esso, e l' aureo vostro Consorte, e gli amici vostri impieghino pochi istanti nella lettura di questo libricciuolo municipale, che vorrebbe trovare in Voi il suo presidio. Nè vi rechi sorpresa, nè vi sia discaro il tributo. Posso io in modo più conveniente palesare quell' attaccamento rispettoso, e que' molti doveri che a Voi mi legano?*

NARRAZIONE

AL CHIARISSIMO

P. D. GIO. ANTONIO MOSCHINI

C. R. SOMASCO

Autore della STORIA DELLA LETTERATURA VENEZIANA DEL SECOLO XVIII

È sempre cosa ottima il contentarsi delle dimestiche cognizioni, senza investigar le straniere [1]. Fiancheggiato da questo detto Ciceroniano io mi accingo a sindacare quella piccola parte della vostra faticosa ed eruditissima opera che risguarda la mia BASSANO. Non v'immaginaste mai di rimaner colto da frecce avvelenate, ch' io non ne so adoperar di altra tempera da quelle in fuori che si spezzano al primo toccar della cute: d' altronde se io sono mosso da quella carità della patria che dee essere radicata in ogni animo gentile, lo sono altre-

1 *Egregium non quaerere externa, domesticis esse contentos.* Cicer. Orator, §. VII.

sì dagli eccitamenti cortesi che mi avete dati voi stesso, quando col leggiadro poeta Sig. Giuseppe Bombardini mio amico ci trovammo uniti in un simposio autunnale presso l'illustre e valoroso Telemaco vostro, Sig. Domenico Micheli, nella sua villa di Crespignaga. E siccome la storia di Bassano, e de' suoi preclari uomini è argomento di poco rilievo; così io stimo opportuno di disaminare non solo il decimottavo secolo, seguendo il piano della vostr' opera, ma di adombrare altresì con questa mia Narrazione tutti i secoli oltrepassati, onde a dispetto di un esile materia mi riesca di ordire una tela di vario e non ispiacevol disegno.

Storia civile di Bassano.

Non occorre indagare se esistesse Bassano ai famosi tempi de' Tarquinii o de' Traiani. Nè ci assisterebbe la storia, nè la buona critica, nè si troverebbero qui prische anticaglie, che potessero far puntello alle conghietture degli eruditi. Col benemerito delle patrie memorie Giambattista Verci con-

vien appagarsi di riconoscere la nostra origine intorno al Mille [1], dopo cioè le incursioni degli Ungheri in queste contrade; e quando non solo le città grandi, ma i Vescovi, i Conti, gli Abbati, e le Badesse si occupavano ad erigere rocche, torri, e castelli, e tanti ne costruirono nella Marca Trivigiana, che al riferire del Muratori *sembrava essa, per così dire, una selva di abitazioni* [2]. Sin da questi tempi la celebre famiglia degli *Ecelini* cominciò a signoreggiare in Bassano con dispotica autorità sopra ogni genere di persone; e vi mantenne il suo domicilio per oltre due secoli, chiamandosi or *da Romano*, ora *da Onara*, or *da Bassano* indistintamente a cagione de' Feudi Imperiali di questi nomi che possedeva. Di quand' in quando o la potenza de' vicentini e de' padovani, o la fierezza de' nostri progenitori eran sorgenti di aspre rivoluzioni, e gli Ecelini ora fuggivano vinti, ora davano legge da vincitori. *Ecelino Balbo*, detto dal Verci *il più grande eroe di questa fami-*

[1] *Stato di Bassano intorno al mille -- Lettera di un Anonimo -- Notizie de' Vescovi di Vicenza.*

[2] *Dissert. 26. citata dal Verci.*

ECELINO BALBO.

glia [1], fu uno di que' tanti pii avventurier valorosi che passarono al glorioso acquisto di Terra Santa. Al suo ritorno dalle crociate egli sperimentò ne' suoi bassanesi de' campioni fedeli; ed egli principalmente, ch' eresse qui tempii ed edificii, sviluppò il loro valore, la loro industria, e la loro cultura. Sappiamo con ammirabile precisione non solo il numero, ma eziandio il nome di tutti gli abitatori di Bassano a quell' epoca; poichè essendo stati essi costretti nell' an. 1175, durante l'assenza di Ecelino, a promettere fedeltà ai vicentini, venne firmata la Carta di giuramento, che tuttavia esiste [2], da 770 persone dagli anni 14 sino ai 70, eccettuati i religiosi, le donne, e gli ammalati. Ad Ecelino Balbo succedette *Ecelino il Monaco*, che pure dai nostri storici ci viene dipinto qual prode guerriere, e qual uomo eloquente; ed a lui poi tenne dietro *Ecelino* quel gran capitano, che trovasi aspramente ricordato dall' Ariosto qual *immanissimo tiranno, che fia creduto figlio del*

[1] *Storia degli Ecelini* T. I pag. 46.

[2] *Codice Ecelin.* Docum. 40 pag. 59.

Ecelino il Monaco.

Ecelino V il Tiranno.

dimonio (*). Dopo frequenti guerre e clamorose imprese egli divenne signore di tutta la Marca Trivigiana, e di gran parte di Lombardìa; e fondato avrebbe un vasto dominio, se non fosse stato dalla morte colpito alla battaglia di Soncino tra l' Oglio e l' Adda nell' an. 1259. I bassanesi rimasi per la sua perdita sciolti da ogni soggezione implorarono la protezione de' padovani; e allora fu, che ringagliarditi gli animi de' nostri sapienti dall' amore di libertà compilarono uno Sta-

(*) E' celebre ne' tempi Eceliniani la storia di quella nostra eroina *Bianca de' Roſsi*, simile alla moglie di Collatino e nelle vicende, e nel tragico fine. Resta però a dubitare sì dell' esistenza del fatto, che della sua nazionalità bassanese, non trovandosene fatto cenno alcuno nè in antiche carte, nè in autori coetanei; ed essendo stata essa Bianca posteriormente spacciata ora qual bassanese cittadina, or padovana, or vicentina, or cremonese. Le sue vicende esercitarono la fantasìa de' poeti, e fornirono di grato spettacolo i teatri. A me basta accennare, che l' argomento si maneggiò anche da un mio concittadino il *Can. Giammaria Sale*, di cui è alle stampe: *Bianca de' Rossi, Tragedia. Venezia, 1775 in 8.*

tuto che tuttavia si conserva (*), e in cui si condannò al taglio della testa colui, che trattato avesse di soggettare Bassano a qualche particolare padrone. Lo Statuto non obbliò di fissare anche un maestro pubblico di grammatica, ai doveri del quale consacrò un' intera rubrica. Antecedentemente peraltro, cioè sin dall' an. 1233 erasi come *doctor grammatice* qui salariato certo *Maestro Gloi*, che apparisce in una nostra pergamena, di cui il Verci ha creduto di tener conto, onde sappiamo fino chi è stato il primo ad istruirci nell' abbiccì [1]. Ma intertenendoci ora un poco sulla bassanese repubblichetta, egli è a sapersi, che non durò essa neppure un anno; e non trovo che sia stato troncato il capo a coloro, i quali colla mediazione del B. Bartolommeo da Breganze sottomisero di nuovo la patria a' vicentini,

Maestro Gloi.

1 *Orig. di Bass.* pag. 71 — *Stor. degli Eccel.* T. III pag. 244.

(*) Il Codice prezioso del secolo XIII esiste in quest' ornatissima famiglia Tattara, ed è fregiato nelle lettere iniziali di curiose figure d' uomini e di animali fatte con estrema rozzezza.

quantunque ciò fosse ad onorevoli patti [1]. Il nuovo vassallaggio ebbe corta durata, e accaddero frattanto altre passeggiere vicende. Sin dall'an. 1274 aveano i bassanesi fieramente battuto e poi cacciato in prigione un loro canonico, per la qual cosa si attirarono la scomunica dalla Chiesa; e questa si scagliò contro loro per la seconda volta dal Card. Napoleone (*) nell'an. 1305, in cui avevano posto in tribunale l'Arciprete loro, investendo con sovrana autorità delle decime i più potenti e ricchi lor cittadini. Questi piati e violenze ebber fine, ma poi tornarono a ripullulare, come accader suole in tempi di rozzezza o di fazioni accanite. Nuove guerre scoppiarono, finchè nell'an. 1320 Cane della Scala Signor di Verona divenne il nostro padrone, e cessar fece

[1] *Gennari Annali di Padova* P. III pag. 3.

(*) Napoleone degli Orsini Legato Apostol. in Italia di Papa Clemente V. Di questo Cardinale si hanno belle, esatte, ed erudite notizie nella Vita della B. Chiara d'Arimini scritta dal Card. Garampi. *Verci Notizie di alcuni Vescovi di Vicenza*, pag. 62.

ogni tumulto civile. Dopo diciannov'anni di dominio egli cedette Bassano ai veneziani, e questi ad Ubertin da Carrara signor di Padova. Fu dapprincipio dolce il governo de' Carraresi: ma non si suol quasi mai gustare il dolce, senza dover poi tranghiottire l'amaro. Francesco I era solito fissar qui la sua dimora per qualche tempo, ed egli fortificò le mura di Bassano, e costruì canali d'irrigazione ch'esistono tuttavia [1]. Francesco II però era uomo di genio feroce ed inquieto, ed ebbe a sostenere continue guerre, che soggettarono anche questo municipio a varie incursioni e saccheggiamenti. Caddero gli Scaligeri, caddero i Carraresi, e Gio. Galeazzo Visconti Duca di Milano divenne nell'an. 1388 un nuovo, ma liberale nostro signore. Sotto di lui si rimodernarono gli antichi Statuti, si aggrandì Bassano con quel circuito di mura che oggidì esiste; e nell'anno 1402 erano qui impiegati uomini a migliaia per una grand'impresa del Duca di divertire il corso del Brenta, e farlo pas-

[1] *Memmo Istoria del Ponte di Bassano ec. pag. 16.*

sare per il vicentino, impresa di cui resta tuttavia qualche vestigio. Alla morte di Gio. Galeazzo ottennero i bassanesi assoluzione dal giuramento di fedeltà, e passarono finalmente nell' an. 1406 a ricovrarsi sotto le ali dell'onoratissimo Leone Veneto. *Andrea Forzadura*, personaggio di una chiarissima famiglia nostra, che si trapiantò poi in Padova, fu l' ambasciatore eletto per la dedizione di Bassano ad un Dominio avventuroso, sott' al quale si godette pace, alimentossi il commercio, fiorirono le arti e le lettere, e i costumi s'ingentilirono; se non che sopravvenne a disturbare per poco tanta felicità la disastrosa guerra della Lega di Cambrai, guerra che costò il sacco anche a Bassano per opera dell' esercito Cesareo. Ma qui abbia fine la storia delle nostre convulsioni politiche, e si dia mano a quella degli uomini illustri, senza la quale, solea dire Bacone, la storia del mondo diverrebbe come la statua di Polifemo, a cui fosse schiantato l'occhio.

SECOLO XIV.

STOR. LETTERARIA. Non resti accigliato meco il lettore, se la grettezza de' tempi mi obbliga a tener conto di nomi che in secoli men rimoti sarebbero consegnati all' obblio. Sia pur manchevole e scarsa; non si passerà tuttavia per men buona e preziosa quell' arrugginita medaglia, che serve a rischiarare la storia di un qualche antico municipio? Ma io potrò bene dar principio da un personaggio che realmente merita lodevole rimembranza, com' è stato *Castellano* notaio, e dottor di grammatica in Bassano verso il 1300. Costui cantò in versi eroici latini (oltre ad altre produzioni del suo ingegno poetico che si sono smarrite) la pace seguita in Venezia tra il Pontefice Alessandro III e l' Imper. Federico I, indirizzando l' opera sua a Francesco Dandolo Doge di Venezia l'an. 1327 (*).

CASTELLANO.

(*) *Venetianae Pacis inter Ecclesiam et Imperium Castellani Bassanensis.* Una copia di questo poema esiste nella Remondiniana. Il celebre

te e di Petrarca, e non è picciola gloria il ravvolgere in mente, e comporre un applaudito poema parecchi anni prima che fosse cinto il crine di alloro a Messer Francesco, non come al cantor divino di Laura, ma come all' autore del poema dell' Africa, che risguardavasi allora quale fenice.

Di altri nostri grammatici non è rimasto che il nome, e trovansi ricordati nella Storia Letteraria del ch. Tiraboschi un *Maestro Paganino*, e un *Maestro Simeone* che tenevano esercitata in Bassano la gioventù. Vi furono inoltre due nostri fraticelli Conventuali, *Guglielmo da Solagna*, e *Marchesino da Bassano*, ai quali non può ricusarsi un posto fra gli scrittori. Il primo tradusse in latino i *Viaggi* che a lui dettava il famoso B. Odorico da Pordenone, venuti più volte in luce e nella Collezion del Ra-

MAESTRO PAGANINO, E MAESTRO SIMEONE.

GUGLIELMO DA SOLAGNA, E MARCHESINO DA BASSANO.

bre Marin Sanudo Iuniore l' avea trascritto di sua propria mano, facendone grande stima. Veggasi il suo Artic. esteso dal ch. Ab. Mauro Boni nel *Dizion. Uom. ill. ediz. di Baſsano*.

musio, e negli *Atti de' Santi* del Bollando, ed anche separatamente a' nostri giorni (*). Il secondo fece ai Viaggi stessi le giunte, dietro alle notizie che andò raccogliendo dalla viva voce del viaggiatore [1]. Il B. Odorico avea visitato l'Impero Tartaro, l'Indie, e la Cina, e quantunque sia l'opera sua gravida di favole e di esagerazioni, e resa poi anche più ridicola per opera di copisti ignoranti [2], tuttavia è quasi l'unica relazione d'autore italiano che abbiamo de' paesi orientali nel secolo XIV.

[1] *Morelli Bibl. MSS. Forsetti* p 16.

[2] *Tiraboschi Storia Lett. Ital.* T. V P. I pag. 124 e seggu.

Secolo XV.

Bassano non fornisce nel decimoquinto secolo guari uno scrittore, che possa veramente dirsi che sacrificasse alle Grazie. Quando si ricordino *Ales-*

(*) *Elogio del B. Odorico, con la Storia da lui dettata de' suoi Viaggi Asiatici. Ven. Zatta, 1761* in 4. L'editore P. Giuseppe Venni (p. 149) suppose, che *Solagna* fosse villaggio del Modenese; ma il Verci con approvazione del ch. Tiraboschi rivendicò Fra Guglielmo a Solagna, villa poco distante da Bassano.

sandro Magio, o Maggi detto il Bassano, autore di una riputatissima operetta che tuttavia esiste (*) *de Prae-*

ALESSANDRO MAGIO.

(*) *Intorno a quest' operetta ecco quanto mi comunicò il ch. Ab. Morelli:* L' operetta inedita di Alessandro Magio bassanese *de Praetoris Officio* trovasi autografa in un mio codice, con frequenti cancellature e mutazioni di mano dell' autore. Il titolo è: *Alexandri Magii Bassanensis Ordinis Jurisconsultorum Collegii Patavini ad Christophorum Ferrum Campi Sancti Petri Praetorem de obeundo Magistratu Commentariolum.* Posteriormente egli stesso la indirizzò a Bernardo Bembo padre di Pietro Card. Podestà di Ravenna, con questa iscrizione: *Alexander Magius Baſsanensis splendidiſsimo Equestris Ordinis Viro ac Jurisconsulto Philosophoque clariſsimo Bernardo Bembo Ravennae Praesidi.* Era allora il Magio assessore presso il Bembo, e ciò fu nel 1481; al qual tempo scrive lo Scardeone (*De claris oratoribus* Lib. II pag. 241) essere egli morto nell' accennato uffizio. Lo ha questo scrittore collocato male a proposito fra i padovani: bene però ha giudicato sull' operetta, lasciando scritto così: *Scripsit opus elegantiſsimum de Praetoris Officio, quod perlegi studiosissime, et avidiſsime lectum summopere probavi censuique editione digniſsimum; licet is eidem extremam fortaſse manum haudquaquam addiderit, ut ipsemet id opus imperfectum minusque excultum se reliquiſse testatus est. Atqui sane copiosum, ornatum, grave, eruditum; utpote ab eo compositum qui in multis civitatibus saepiſsime Praetoris Aſsesſor fuerit, et de eadem re longa experientia vehementer edoctus.*

toris Officio, e dallo Scardeone tenuto in conto di eloquente oratore, e chiarissimo giureconsulto; *Andrea Forzadura, Vir famosus et doctor Legum excellentiſsimus* [1], già Segretario di Gio. Galeazzo Visconti, e uomo di gran maneggio ne' pubblici affari, da me qui sopra rammentato [2]; *Niccolò da Baſsano* registrato dal Facciolati tra i Professori di Ius Civile nell' Università patavina [3]; e *Pietro Paolo da Santa Croce* medico di Belluno, e scrittore di un trattato *de Epidemia* (*), io credo che poco o nulla resti da aggiugnere. E in verità che mal sofferente di un voto lungo ed ingrato ardirei di registrar qui uomini di spada in luogo di uomini di lettere, se pure *Piardo* e *Cristoforo da Palme-*

ANDREA FORZADURA.

1 *V. Facciol. Fasti Gymnas. Patav.* T. I p. 3.

2 *Pag.* 15.

NICCOLÒ DA BASSANO.

3 *Fasti Gymnas. Patav.* T. I pag. 44.

PIETRO PAOLO DA S. CROCE.

PIARDO E CRISTOFO-

(*) *Tractatus de Epidemia Mag. Petri Pauli de Sancta Cruce Civis Baſsani Physici*, veduto dal ch. Ab. Morelli. Incomincia: *Omnipotens immortalis Dominus etc. Vos ergo spectabiles Bellunenses Consiliarii etc.* In fine ha così: *Per Petrum Paulum a Sancta* ✠ (sic) *de Bassano Civitatis Belluni Physicum editum hoc opusculum 1457 28 Martii et manu propria scriptum.*

rina, e i *Manardi*, e i *Novelli*, ed altri capitani nostri valorosissimi non mi si affacciassero quai paladini degni di sedere alla tavola del Re Artù, dietro al bizzarro gusto di un secolo che vide nascere l'Orlando del Boiardo, ed il Morgante del Pulci. Un saggio delle trascendenti prodezze bassanesi si può leggere nell'operetta *il Baſsano* del veneto Lorenzo Marucini, non solo impressa in Venezia nel 1577 in 4, ma tradotta altresì in latino, e pubblicata in Olanda per il Vander Aa: *Quattro baſsanesi furono bastanti a tener l'esercito di Maſsimiliano Imperatore per ore sette con gran strage; quali non puotero eſser mai conquistati prima che non foſsero tolti di mezzo da molti cavalli, che paſsarono il fiume a guazzo; nè bastarono ancor questi a prendergli, che ascesi alla montagna velociſsimamente se ne fuggivano, ma aſsaliti da alcuni cani Corsi, tenuti nell' esercito a questo fine, furono diſsipati e morti dalla cavallerìa.* Che

RO DA PALMERINA. MORGANTE MANARDI, E GIROLAMO NOVELLI.

ve ne pare, P. Moschini onorando et a me sempre carissimo?

Secolo XVI.

Entro colla mia Narrazione nel secolo d' oro delle lettere e delle arti, in quel secolo in cui per tutta Italia e oratori e poeti, e pittori, e architetti, e ogni cultore di ottime discipline germogliavano come i mughetti e le giunchiglie allo spuntare di primavera.

Lazzaro Bonamico.

Un nome veramente grande, e, dirò meglio, un astro luminosissimo comparve sotto questo cielo in *Lazzaro Bonamico*, il quale non mai si vide finora oscurato da verun altro de' suoi concittadini. Come uomo da paragonarsi ai Classici antichi lo deffinì il Sadoleto; l'onore dello studio di Padova lo chiamò lo Speroni; qual ingegno di cognizioni profonde nell'antichità e nell' erudizione fu dal Tuano ricordato; e i Manuzii, e i Bembi, e i Varchi, e gli Erasmi, e gli Amasei tennero in-

torno a lui non dissimil linguaggio, e fecero grande stima del suo sapere. Educato alle scuole de' Calfurnii, de' Leonici, de' Musuri divenne gran maestro nella greca e nella latina eloquenza. Vivo desiderio di se lasciò in Bologna, in Firenze, in Roma, città tutte che lo accolsero con entusiasmo per qualche tempo. Fissatosi Professore nella cattedra patavina v' insegnò umane lettere in pubblico ed in privato per il lungo periodo di cinquant' anni con istraordinario concorso di alunni italiani, e d' oltre monti; i quali affermavano, che i veri precetti della facondia Ciceroniana *lo stesso padre e fonte della romana eloquenza Marco Tullio non li avrebbe con maggiore chiarezza e purità spiegati* [1]. Lazzaro erà stretto in amicizia co' più grand'uomini del suo secolo, e illustri allievi uscirono dalla sua scuola, bastandomi rammentare tra gli altri Antonio Agostino, Onofrio Panvinio, e due gran Cardinali Reginaldo Polo ed Agostino Valiero. Anche pri-

[1] *Ghilini Teatro d' Uomini Letterati*, Ven. 1647 T. I pag. 144.

ma di essere onorato dalla sua Repubblica di largo ed insolito stipendio è stato quest' uomo meraviglioso inutilmente desiderato da molte straniere nazioni. Egli spirò nelle braccia degli amici, e furono ambiziosi i suoi alunni di poter portare il suo feretro sulle loro spalle, e di lodarlo con orazioni e con carmi che tuttavia sussistono. Non si determinò mai per soverchia modestia a produr mentre visse opere sue, che pur erano attese con impazienza (*); e soltanto pochi versi, poche epistole, e qualche orazione si pubblicarono dopo la sua morte. Quantunque il Mazzuchelli in prima, e poi il Verci abbian raccolte varie notizie intorno alla vita e agli studii di Lazzaro [1], nientedimeno molte volte ebbe a ripe-

[1] *Scrittori d' Ital.* e Verci *Vita di Lazzaro.*

(*) Ne sia una prova il seguente epigramma in cui egli parla di se medesimo:

Non Cicero, non Virgilius sum, sum tamen ipse
Lazarus, Aonii creber arator agri.
Et conor cunctis sacros aperire liquores,
Ebibit unde olim Tullius, unde Maro.
Demum alii summum tenuisse Helicona feranur,
Mi sat erit medio sistere posse iugo.

termi il dottissimo uomo Ab. Iacopo Morelli, che campo è questo uberto-so, ma non ancora bene coltivato; ed in effetto colle sole tracce dal Mazzuchelli segnate sarebbe spezialmente da esaminarsi la molta copia di componimenti non editi che nell' Ambrosiana di Milano si trovano esistenti (*). Voles-

Bonamico. Ven. 1776 in 12.

(*) Debbo alla cortesìa dell' illustre Bibliotec. dell' Ambrosiana, il Sig. Ab. Carlo Amoretti, un' estesa notizia intorno al contenuto di questi codici. Egli mi avvertì, che, oltre ai citati dal Mazzuchelli, altro n' esiste segnato D. 295; e che Vincenzo Pinello coltissimo uomo, ed ammiratore di Lazzaro raccolse studiosamente tanta merce, la quale passò poi nell' Ambrosiana per acquisto fattone dal Card. Federico Borromeo. Sono sette essi codici, e contengono Lettere di proposta e risposta del Bonamico, e di varii suoi amici e personaggi distinti, come furono il Card. Polo, il Card. Farnese, Federico Fregoso, Aldo Manuzio, il Musuro, Carlo Stefano, Alessandro Campeggi ed altri. Inoltre vi sono versi latini ed anche greci, scritti per varie occasioni di amore, di amicizia, di morte, e per lodare amici; alcune orazioni latine, e prolusioni dette dalla cattedra patavina; ed un' opera intitol. *Praelectio in M. Tullium de Lege Manilia*, lavoro lungo, e terminato il dì 19 Novembre 1522. Con quel buon gusto che dirigeva le imprese degli editori dei Sannazari,

e

se poi Dio, che il valente ed accurato biografo di Vittorino da Feltre, e di Guarin da Verona fermasse i suoi sguardi alla metà del cammino fra quelle due città; e rivolgendoli a Lazzaro da Bassano bella e copiosa messe ritroverebbe onde accrescere fama a se stesso, e recare a questa mia patria splendore.

Una schiera di poetuzzi imitatori, greggia servile, e qualche oscuro scrittore in teologìa, in giurisprudenza, in medicina balzò pur fuori a Bassano in quest' epoca, ma io mi guarderò bene dall' intrattenermi intorno ai *Cardellini*, ai *Persicini*, ai *Sale*, ai *Giostrerii*, ai *Testa*, ai *dal Corno*, agli *Ancarani*, e a talun altro, di cui tuttavia rimane o qualche breve poesia, o qualche commento di Galeno, o qualche parafrasi di leggi, o qualche vita di santi. Di poco merito è anche

Cardellini, Persicini, Sale, Giostrerio, Testa, dal Corno, Ancarani.

e dei Navageri, possa arricchirsi la nostra Italia di un libro più copioso e compito dei già impressi sin ora, e darci raccolte tutte le migliori produzioni in versi ed in prosa del nostro Lazzaro da Bassano.

un' orazione latina (detta dal Verci *bellissima*) scritta dal nostro *Francesco Grosa* in onore del Card. Valiero; e quasi dimenticate sono oggidì le *Eleganze de' Commentarii di Cesare*, che ad imitazione di Aldo Manuzio il giovane mandò il Grossa alle stampe (*). *Marco Stecchini* poeta e maestro di belle lettere fece qualche passo più innanzi, e si trovò compensato coll'onore della propria effigie coniata in bronzo.

FRANCESCO GROSSA.

MARCO STECCHINI.

Di assai maggior calibro dei suddetti furono *Giuseppe Betussi*, e Fran-

GIUSEPPE BETUSSI.

(*) L' edizione è fatta in *Venezia, per Giorgio Angelieri, 1588 in 8.* L' Orazione al Card. Valiero è stata impressa due anni prima, cioè *Venetiis, 1586 in 4.* Dalla dedicazione al Canonico di Padova Camillo Borromeo si rileva, che l' autore era stato maestro di grammatica ai Cherici di Padova, poi di umane e sacre lettere nel Seminario di Vicenza, dove compose l' Orazione, ma non la recitò perchè gli mancò l'occasione di ciò fare. Aggiugne, ch' eseguì l'edizione in Venezia, dov' era passato ad esercitare l' ufficio di correttore delle stampe, e dà indizii di avere scritte annotazioni e osservazioni sopra Terenzio destinate alla stampa; ma di queste non è noto trovarsi edizione veruna.

cesco Negri. Era il Betussi un povero gentiluomo nostro, che di buon' ora vagò per l' Italia accattando grazia e protezion letteraria, e la trovò spezialmente in Pietro Aretino, che lo risguardava *come figliuolo*, e qual Mentore lo ammoniva. Costui in una lettera, cospersa de' soliti suoi freddi lepori, raccomandavagli un giorno, che badasse intensamente agli studii, *sì che sieno le vostre Amorose le carte, e le vostre Ruffiane le penne* [1]. Irrequieto il Betussi, e bisognoso di pane viaggiò in Inghilterra, in Francia, in Ispagna, nè mai fissò il suo domicilio in una sola città d' Italia, giacchè ora trovasi correttore di stampe presso i Gioliti in Venezia, ora segretario in Roma, ora ramingo a Turino, a Milano, a Siena, finchè ricovrossi presso la famiglia illustre degli Obizzi in Padova, dove compì nell' an. 1573 il suo *Ragionamento sopra il Cataio;* e in questa villa deliziosissima vedesi tuttavia la dipintura del suo ritratto di mano di Battista Zelot-

[1] *Lettere* Vol. V pag. 311.

ti [1]. In mezzo ad un vagamento così continuo non è poco ch' egli trovasse ozio da consacrare alle lettere, nè scarso è il numero de' volgarizzamenti, delle poesie, delle opere di erudizione che di lui ci rimangono a stampa, o che si sono smarrite (*), e che *gli hanno tenuto luogo tra gli uomini più illustri in sapere*, secondo le troppo larghe espressioni di lode dategli dal Tiraboschi [2],

[1] *Il Catare* Pad. 1573 in 4 pag. 28.

[2] *Stor. Lett.* T. VII P. III p. 1147.

(*) Il più esteso catalogo delle sue opere si può leggere nell' articolo scritto dal Verci, ed inserito nel *Dizion. degli Uomini illustri, ediz. di Baſsano*. Il Verci però non ebbe indizio dell' operetta seguente, che tengo sott' occhio: *L' Aleſsi, con due Canzoni et altre Rime di M. Giuseppe Betuſsi. Pavia, 1553 in 8*. E' dedicata dall' editore Agostino Rocchetta al celebre Alberto dal Carretto, in lode del quale è scritta; ed ha in fine altra lettera allo stesso dal Carretto indirizzata dallo stampatore Francesco Moscheni *cittadino di Pavia*. Ricorda il Tiraboschi (T. VII P. III pag. 1147) anche un' opera assai estesa delle *Genealogie*, che il Betussi intraprese prima di ogni altro, ma che non ha mai veduta la luce; come non la videro nè i suoi *XII Libri degli Uomini illustri*, nè il suo *Discorso sopra la dignità e grandezza della lingua volgare*, produzioni che teneva in pronto per le stampe, dietro a quanto si raccoglie dalle sue lettere.

Spenderò poche parole intorno all' apostata *Francesco Negri*. Uomo di fervida fantasìa e di non ordinario sapere, o fosse accecato da un allacciamento incauto, secondo la volgar tradizione, o imbevuto dalle dottrine de' novatori de' suoi tempi, com' è più verosimile, egli balzò dal monastero de' Cassinensi di Padova a sostenere le false dottrine di Lutero e di Zuinglio in Alemagna. Stabilitosi poi nella Rezia divenne precettore in Chiavenna, e si fece stimare come uomo versatissimo nelle lettere, e come non ignobil poeta pubblicando varie operette (*). La tra-

Francesco Negri.

(*) Si può vederne il catalogo nell' artic. *Negri*, che con soverchia prolissità, e non senza qualche inavvertenza scrisse l' Ab. Francesco Carrara nel *Dizion. Uom. illustri, ediz. di Bassano*. Egli suppose, per esempio, che il Negri bassanese non fosse l' autore de' *Rudimenti Grammaticali*, quando n' esiste nella Remondiniana l' edizione col titolo seguente: *Francisci Nigri Baſsanensis Canones Grammaticales etc. Pesclavii, Dolphinus Landolphus, 1555 in 8*. Ambrosio Ballista, editore dell'operetta, ci avverte, ch' era stata impressa circa dieci anni innanzi, ma imbrattata di errori; e in fatti ne ho trovato registrata un' edizione fattane: *Mediolani, Jo. Antonius Castellonius, 1541 in 8*. Nè il Verci

gedia del *Libero Arbitrio*, da esso composta in italiano, e poi recata in latino, si ha eziandio tradotta in francese, ed è tanto cara ai raccoglitori delle rarità bibliografiche quanto abborrita da chiunque odia la vile satira, e le puerili allegorie (*). Ci ha pure lasciata

ci nè il Carrara conobbero un' altra piccola produzione del Negri, che trovasi inserita nella seguente operetta del Vergerio, ed è una versione dall' italiano: *Historia Francisci Spierae Civitatulani* (di Cittadella) *qui quod susceptam semel Evangelicae veritatis professionem abnegasset damnasset*que *in horrendam incidit desperationem. Tubingae, 1555 in 8.* Parla del nostro Negri anche il P. Dom. Rosio de Porta nell' *Hist. Reform. Eccles. Rheticar. Curiae Rhetorum, 1772 Vol. 2 in 4.*

(*) Nella Capponiana, e dall' Haym trovasi registrata la prima edizione di questa Tragedia fatta nell' an. 1546 *in 4 senza luogo e nome di stampatore*. Nella Remondiniana esiste altra edizione dell' an. 1547 *in 8 senz' alcun' altra nota*, edizione che non ho trovato mai ricordata dai più chiari bibliografi. Vi esiste pure la ristampa 1550 *in 8 senza luogo e nome di stampatore*, descritta dal de Bure (*Belles Lettres T. I num. 3532*) come la più copiosa, e la più ricercata, ma che dee però giudicarsi men rara delle altre due. Dietro al confronto de' caratteri che ho potuto fare inclino a credere, che quest' ultima edizione sia stata eseguita nella stamperia del Landolfi di Poschiavo, per l' a-

il Negri la storia di un altro settario nostro bassanese *Domenico Cabianca*, il quale in età di 30 anni venne condannato a morte in Piacenza; e le gesta di costui si leggono registrate nel ginevrino martirologio [1]. A questi nostri concittadini, che fecero tanto mal uso de' loro talenti, può la patria contrapporre altri personaggi distinti nelle sode dottrine e nella pietà; e tra questi è da ricordarsi con onore *Gio. Agostino Diedo* detto il *Baſsanino*, che abbracciò l' istituto Agostiniano, e ne divenne vicario generale l' an. 1553 in Bologna. Lasciò impressa qualche piccola sua produzione, ed era consultato come uomo profondo nelle teologiche controversie, avendo dati consigli che furono abbracciati per la terminazione, ed esito felice del Concilio di Trento [2]. Fuvvi un *Ambrogio Frigerio* Agostiniano, zelantissimo della

Domenico Cabianca.

[1] *Hist. des Martyrs persecutez etc.* Geneve Aubert, 1619 fol. Lib. IV fol. 201 sub An. 1550 *Art. Dominique de la Maison Blanche Bourgeois de Baſsano.*

Gio. Agostino Diedo.

[2] *Verci Scrit. Bass., e Diz. Uom. ill. edito in Baſsano.*

Ambrogio Frigerio.

l' abolizione della quale il Papa Pio IV ricorse alla Dieta de' Grigioni l' an. 1561. *Rosio de Porta Comp. Stor. della Rezia. Si vende in Chiavenna 1787 in 8 pag. CCLXXXIX.*

religione, uomo di probità e di sapere, che venne promosso da Papa Clemente VIII al vescovado di Sebenico, a cui però non potè pervenire, dalla morte impedito (*). *Antonio Grandi*, eremita che soggiornava a S. Vito presso Bassano, raccolse in sua casa due compagni di S. Ignazio ed il Santo medesimo, gl' illustri biografi del quale, Gio. Pietro Maffei, e Daniele Bartoli ricordano Antonio con molto onore, dandoci l'uno il carattere di questo nostro rigido Ilarion bassanese [1], e l'altro una bella raccolta di alcuni suoi memorabili detti [2]. Uno de' primi seguaci dell' istituto Loioliano fu *Cristoforo Compostella*, autore di un' operetta *della Cristiana Istituzione*, che venne approvata per l'uso di varie diocesi, e caro all' insigne Arcivescovo di Milano S. Carlo Borromeo, con cui tenne corrispondenza [3].

ANTONIO EREMITA.

1 *Vita D. Ignat.* Patav. Comin. 1727 Lib. III pag. 287.

2 *Vita di S. Ignaz.* Roma, 1659 fol. Lib. II pag. 159.

CRISTOFORO COMPOSTELLA.

3 *Memmo Ponte di Bassano*, ec. p. 42.

(*) Ci rimane di lui alle stampe: *Vita di S. Nicola di Tolentino raccolta dagli antichi originali per il R. P. F. Ambrogio Frigerio di Bassano ec. Ferrara, Vittorio Baldini, 1588 in 4.* Con dedica al Pontefice Sisto V.

ALESSANDRO CAMPESANO.

Con *Aleſsandro Campesano* chiuderò la storia letteraria del secolo decimo sesto. Lo disgiungo dagli altri, non perchè debbasi avere un'alta opinione di lui, come di un grande scrittore, o di un poeta pieno di elevazione d'idee, ma perchè le belle singolarità del suo animo diletteranno ogni altro animo ben composto. Spirano ingenuità e candore tanto le sue piccole produzioni poetiche, quanto le lettere ch'egli scriveva a' suoi amici, e nelle quali si compiaceva a narrare, che *la natura non gli avea cacciata in corpo un' animaccia avara e desiderosissima di guadagno*, ma l'avea formato *sprezzatore delle ricchezze ed amico del buon sapere* [1]. Volle quasi ripetere questi sentimenti anche nella sua lapide sepolcrale, dove leggesi tuttavia: ALESSANDRO CAMPESANO VOMO AMICO DI SAPERE ET DI VITA RITIRATA È QVI SOTTERRATO ec. Piaceagli condurre tranquillamente i suoi giorni sulle rive di questo Brenta, e ci rimase una modesta pittura de' suoi passatempi in un' aurea

[1] *Nuovo Libro di Lett.* Ven. Gerardo, 1544 in 8. *Lettera a Francesco Doni.*

epistola latina di quel nostro valente giovane bassanese *Faustino Amico*, che per fatalità vide compir sua giornata innanzi sera (*). Alessandro serbava costantemente fede agli amici, ed in pegno di questa raccolse e pubblicò alcune rime del Bonamico, e poco pria di morire destinò a' suoi più cari le suppellettili letterarie ed erudite che possedeva. La lettura del suo testamento, che abbiamo a stampa, fa correre all'animo un soave piacere, ed è tale, che potrebbe servire di archetipo ad ogni onorato capo di famiglia, mentre vi risplendono, e vi si ammirano e la reverenza a Dio, e l'amor della patria, e la giustizia verso i parenti, e la molta prudenza, ed un' onesta amarezza del distacco da' beni di quaggiù. Si rende poi deliziosa quell' efficacia con cui egli tiene raccomandato un diletto suo poderetto: *Se io mi sapeſsi*

(*) *Faustini Amici Baſsanensis Anno Aetatis suae XXIV immatura morte praereptι Epistola ad Alexandrum Campesanum. Ven. 1564 in 4.* Nella Remondiniana n' esiste un esemplare impresso in pergamena.

immaginar modo, con che obbligar quelli che verranno perchè teneſsero ben in concio, et ornata, e riparata questa casa, e questo orto, almeno come io ho fatto; e che da eleganti padri di famiglia trattassero e coltivaſsero con grate opere così il terreno, come le piante di quel mio cariſsimo giardino, costeggiato dalla Brenta, fareilo certo volenticri molto; ma voglio credere e confidarmi, che per non spiacermi almeno, nè eſser ingrati, non disprezzeranno questo mio desiderio, nè si mostreranno sconoscenti del benefizio che io lor fatto ho. Amo tanto questo dilettiſsimo diversorio per la piacevolezza del sito, per la comodità del fiume, per la sua vicinità, e per lo prospetto e vista gratiſsima, che se la fede non me'l vietaſse ardirei di dire aversi a veder, o certo udir speſso a diportarsi dopo mia morte di me qualche ombra agli odori et all'aura di quelli alberi, poſso dir fatture delle mie mani, e creature

mie: quasi inter amoena piorum consilia fortunatorum nemorum, sedesque beatas [1]. Dalle poche memorie in somma del Campesano, che tuttavia ci rimangono, scorgiamo in lui uno spirito veramente gentile. Penetrato della verità ed eccellenza della sua religione egli era nemico di quella pietà imbecille, che vorrebbe far consistere la soda virtù in vote apparenze. Non mai desiderio di vendetta lo colse, non mai conobbe che fosse orgoglio, figlio sempre dell'idiotaggine. Era amico della società soltanto allora che poteva contribuire alla concordia de' cittadini, e teneva a se legati gli animi altrui, dando sempre in se stesso un nobile esempio di moderazione e di piacevolezza (*). Ho

[1] *Nuova Raccolta Calogeriana*, Tom. XVIII, e XXII.

(*) Al nostro Betussi, nel suo *Ragionamento sul Cataio* (ediz. 1573 pag. 43) piacque inserire il seguente elogio del Campesano: „ Amicissimo di M. Pietro Vittori .... fu l'ec- „ cellentissimo Dottor di Leggi, e mio compa- „ triota M. Alessandro Campesano, uomo stato „ universale in tutte le scienze, e dotato di „ tutte quelle buone parti, che potessero ca- „ dere in degno e qualificato gentiluomo; pas- „ sato in questi dì a miglior vita con comune „ di-

dipinto Alessandro Campesano con pennello spontaneamente vivace, perchè dalla vita di lui possa ognuno dedurre, che le qualità del costume e del cuore sono assai più deliziose e più utili de' grandi talenti.

STORIA PITTORICA DI BASSANO.

Comincisi la rassegna, ch' egli è omai tempo, anche de' nostri migliori artisti, esigendo pur bene la storia pittorica bassanesca una particolare commendazione. Aveano scritto intorno ai bassanesi pittori il Ridolfi, e l' illustre Zanetti; e degli artisti ottimi, mediocri, ed infimi si occupò anche soverchiamente il benemerito Verci [1], che intorno a qualche artifizio del nostro Iacopo nella teoria del dipignere seguì

[1] *Notiz. de' Pittori, Scultori, ed Architetti di Bassano.* Ven. 1755 in 8.

„ dispiacere di tutti i letterati e buoni; ed il
„ quale io piangerò sempre; che nel vero trop-
„ po ha perduto la patria mia.... E dove non
„ era egli conosciuto? E in qual loco si pote-
„ va di lui tener proposito men che onorato?
„ Era buono, e da bene, letterato, virtuoso,
„ cortese, affabile, liberale, osservator degli
„ amici fin dopo morti; caritativo, ospitale,
„ magnanimo, conosciuto e stimato da infini-
„ ti. E in somma concorrevano in lui tutte
„ le condizioni buone ".

i dettami di Giambattista Volpato pittore nostro, di cui dirò in seguito. Intorno a Iacopo scrisse da poi con venustà pittoresca l'Ab. Giambattista Roberti [1]; e in ultimo luogo pronunziò inappellabil giudizio della scuola tutta de' Bassani il celeberrimo Ab. Luigi Lanzi [2], che quando scriveva era mio ospite desideratissimo, essendosi qui trattenuto per riordinare ed imprimere la sua classica storia della pittura. Se l' argomento cadde per buona ventura in mani sì diligenti e delicate e perite, buon partito è per me il seguir ciecamente tali orme, imitando que' fanciulli i quali scrivono sulle carte rigate, perchè da se stessi non saprebbero tenere dritta la mano.

[1] *Lettera del Co. Giovia intorno a Iacopo da Ponte.* Nel Vol. XII Roberti Opere.

[2] *Storia Pittorica dell' Italia* T. II P. I.

MARTINELLO DA BASSANO.

Sin dal decimoterzo secolo trovasi nelle nostre vecchie carte ricordato un *Martinello da Baſsano* pittore, il quale, io stimo, che se per avventura gareggiò in abilità con quel miniatore che contemporaneamente figurò lo Statuto di Bassano da me sopraccennato [3], dovea pur essere imbrattatore di muraglie

[3] Pag. 13 in nota.

rozzo ed agreste, e da nominarsi soltanto per avere dipinto prima di Giotto, e di Cimabue. Varie pitture qui ci rimangono de' tempi posteriori, ma non così i nomi degli artisti loro. Nel finire del secolo decimoquinto, e nel susseguente esercitò la pittura in Bassano la famiglia de' *Nasocchii*, che ci diede un *Giacomo*, un *Niccolò*, un *Francesco*, un *Bartolommeo*, ed un *Giuseppe*, del qual ultimo si conservano tuttavia freschi, che lo fanno distinguere artista men che mezzano (*).

I Nasocchii.

Ma fu principalmente nella famiglia *da Ponte*, o dei *Baſsani* che venne in grido l' eccellenza della pittura, come già fu della medicina nella famiglia degli Asclepiadi, e della giurisprudenza in quella degli Scevola. *Francesco da Ponte il vecchio*, vicentino di nascita, ma che fissò qui il

Francesco da Ponte il Vecchio.

(*) Stanno nella facciata della casa Micheli in Piazza. Nell' an. 1681 vivea tuttavia in Bassano *D. Iseppo Nasocchio*, il quale ha *compiutamente dorata con diligente accuratezza* la sedia dov'è posta la statua di M. V. del Rosario in Duomo. *Bevilacqua Relaz. ec. pag. 19.*

suo domicilio, riuscì buon seguace de' Bellini. Cominciò i suoi lavori da pittor diligente, ma secco, e ne' suoi ultimi anni divenne più pastoso, a misura che l' arte si andava qua e là rammorbidando. *Iacopo da Ponte* figliuolo di Francesco è il grande e classico nostro pittore. Egli

IACOPO DA PONTE.

animò sulle spiranti tele
Non crude pompe di guerrieri aſsalti,
Nè logge od archi di romuleo fasto,
Ma lieti casolari, umili arredi,
Vecchierelle, asinei, mandre, pastori,
Teocrito dell' arte [1].

1 *Baſsano, Poemetto del P. D. Giuſ. Barbieri.* Tip. Remondiniana, 1805; 8 gr. pag. 15.

Educato prima dal padre, resosi indi istrutto dagli esemplari degl' insigni pittori suoi coetanei, e fornito di un' anima vivace, ed atta ad esprimere col pennello le bellezze della natura, che gli erano qui familiari, si rese poi celebre e per la magìa del suo colorito, e per l' originalità del suo stile, che *niente a quel di Tiziano, del Tintoretto, e di Paolo cede in bellezza; perciò dee egli avere ugual posto fra*

quelli per compiere l'idea della scuola veneta nella maggiore sublimità [1]. Era limitato d'idee, e perciò facile a ripeterle, ma ciò poteva pur attribuirsi a colpa della sua situazione, *essendo verisimo, che le idee agli artefici e agli scrittori crescono nelle grandi metropoli, e scemano ne' piccoli luoghi* [2]. Conchiude però il chiariss. Lanzi col dire, che la tavola della Nascita del Signore posta a S. Giuseppe in Bassano *è il capo d'opera non solamente di Iacopo, ma quasi difsi della pittura moderna in ciò che è forza di tinte e di chiaroscuro.*

[1] Zanetti Pitt. Venez. Ven. 1771 in 8 pag. 196.

[2] Stor. Pittor. dell' Ital. T. II P. I pag. 117 Ediz. 1795.

La scuola di Iacopo durò per lunga stagione, sempre però decrescendo. Tra i quattro suoi figliuoli e discepoli, Francesco e Leandro riuscirono valorosi. *Giambattista* e *Girolamo*, solea dire il padre, ch'erano ottimi copisti delle sue opere, ed il secondo spezialmente arrivava colle copie *ad ingannare talvolta i conoscitori di allora, che le vedeano belle e fresche: quanto più sono in pericolo di prendere*

GIAMBATTISTA E GIROLAMO DA PONTE.

abbagli i presenti, che sono lontani da quella età, e le vedono molto bene armonizzate, e accreditate dal tempo[1]*! Francesco* fece quadri bellissimi, imitò il colpeggiare del padre, il suo calor nelle tinte, il rilievo, e la franchezza medesima, caricando eziandio alquanto lo stile paterno. Sarebbe forse pervenuto ad oscurare lo stesso Iacopo nelle grandi composizioni, se oppresso da fiere malinconìe non avesse perduto la mente a segno, che gittatosi di una finestra disperatamente perdè la vita in età giovanile. *Leandro* il terzo genito imitò gli esempli paterni, seguendo tuttavia piuttosto la prima che la seconda maniera di Iacopo. Con un pennello men fervido sceglieva le immagini più liete, e le più nobili della paterna scuola, ed eseguiva i suoi lavori con bell'impasto, senza ommettere il vigore dovuto, e la maestrìa necessaria al carattere di un buon professore. Salì spezialmente in alto grido in Italia e fuori per moltissimi ritratti che fece stupendamente,

[1] *Zanetti* l. c. p. 298. FRANCESCO DA PONTE IL GIOVINE.

LEANDRO DA PONTE.

accostumando con quella pratica la fantasìa alla varietà; sicchè tutto non fu in lui maniera di scuola, anzi qualche cosa di originale nelle opere di esso molte volte si trova [1]. Egli dipinse, tra gli altri, il celebre Prospero Alpino, onor di Marostica, che al suo ritorno di Egitto volea stabilire fra noi il suo domicilio (*), e lavorò poi moltissimo per privati e per Principi. Il Doge Grimani lo avea creato Cav. di S. Marco per essere stato egregiamente da lui dipinto; e di quest'onore tanto andò borioso Leandro, che faceasi pubblicamente corteggiare da'suoi scolari, i quali do-

[1] *Zanetti l. c. p.293.*

(*) L'originale di questo ritratto, che vedesi inciso nell' opera sua *de praesagenda Vita, Baſsani, 1774 in 4*, era posseduto dal celebre Morgagni colla seguente iscrizione fatta da Leandro: AN. A VIRGINIS PARTV MDLXXXVI MEN. FEBRVARIO LEANDER BASSANVS PROSPERO ALPINO MEDICO QVVM STATIM EX EGYPTO BASSANVM VENERIT GRATO ANIMO EFFIGIEM ITA EGREGIE CALIDAM OB AMICITIAM PINXIT AN. SVAE AETATIS XXXI. Dagli Atti del Consiglio di Bassano, an. 1591 4 Giugno, si vede che per differenza di un solo voto venne eletto in protomedico Giovanni Locatelli di Feltre in luogo del suddetto Prospero Alpino.

veano anche assistere alla sua mensa, e far ivi da pregustatori nelle vivande; perchè all'uso de' Grandi Leandro sospettava sempre di veleno. Il grande poi tornava piccolo, se i pregustatori addentavano troppo avidamente i manicaretti golosi; e menava allora schiamazzo.

Tra i varii allievi de' Bassani registrò il Verci un *Iacopo Guadagnini*, un *Marc' Antonio Dordi*, un *Giulio*, ed un *Luca Martinelli*, un *Antonio Scaiario* ed altri; ma il migliore di ogni altro fu *Iacopo Apollonio*, nato di una figliuola di Iacopo, e, secondo il Lanzi, *baſsanesco nell' idee, e ne' vestiti, nell' architettura, e più che altro nel paese, che tocca con vera maestrìa*. *Marietta da Ponte*, figlia di Girolamo uno de' quattro figliuoli di Iacopo, riusciva nel dipignere prospettive di architetture, e nel copiare le opere dell' avo suo. Morì di anni 70 nel 1697. *Francesco Trivellini*, che compì i suoi giorni nell' an. 1733, può dirsi l' ultimo germe di questa scuo-

GUADAGNINI, DORDI, MARTINELLI, SCAIARIO.

IACOPO APOLLONIO.

MARIETTA DA PONTE.

FRANCESCO TRIVELLINI.

la. Dapprincipio mostrò talenti pittorici in qualche quadro di altare che tuttavia esiste, ma riuscì poi secco e stentato; diventò orbo in fresca età, e diventò orba con esso la scuola pittorica bassanesca.

Secolo XVII.

Torniamo agli studii, ma entriamo in un secolo, che segna epoche fatali al buon gusto nelle lettere e nelle arti italiane, quantunque poi segni nella filosofia epoche grandi e immortali. Consoliamoci che in quest' epoca sono sì pochi e sì oscuri i bassanesi scrittori, che si potrà scorrere la centenaria senza imbrattar molta carta.

I giganti spropositati nello stile e ne' concetti non mancarono nemmeno in questo nostro quas' invisibil angolo della terra. L' *Origine di Baſsano* di *Mario Guadagnini*; l' *Innesto della rosa col giglio* di *Ottaviano Morgante*; i *Trionfi di S. Francesco* di *Marsilio Zanchetta*; la *Minerva trionfante* di *Marc' Antonio Marchesano*; le rime, e le

Mario Guadagnini, Ottaviano Morgante, Marsilio Zanchetta, Antonio Marchesano.

prose de' *Crestani*, de' *Compostella*, de' *Ronzoni*, de' *Dolzani* sono produzioni d' ingegno simili ai capricci de' caramogi nella pittura. Uno scrittor tristanzuolo, Camillo Bevilacqua nostro V. Cancelliere Pretorio, descrisse certa sacra funzione bassanese seguita l' anno 1681 [1]; e non potrà se non che sollazzare qualche stravagante frutto del suo cervello. La Relazione, che costui ricovra *sotto l' ombra della porpora invitta* del Podestà di Bassano, è definita *qual boschereccia cicala, e quale aborto di mal rappatumati concetti, che vien consegnato agli annali eterni della stampa, quantunque alla nerezza de' stemprati inchiostri stia accoppiato il rossore del volto.* Parlando di se medesimo ci previene, *ch' entro l' eccelso Archiliceo delle Antenoree mura succhiò il latte purissimo delle più squisite dottrine*, e trovò quella penna d' oro *onde con profluvio di facondia sopraddistinta delineare le prerogative di Bassano*, le quali intende però *di lambire so-*

[1] *Bassano giulivo ec.* Bassano, Remondini, 1681 in 4.

lamente fuggendo, a somiglianza de' Cani del Nilo. Raccomanda infine se stesso, e l'opera sua *alla gran bontà del Podestà, che per ogni capo ha dell' infinito, e infonde splendore nel cupo delle tenebre della nativa ignoranza* (dell' autore).

Ma tentiamo di emendar con decoro la storia de' nostri letterati bassanesi, e frughiamone alcuno in qualche scienza versato. Medico valoroso è stato *Vittor Gardellini*, che, al riferire del Verci, sentiva molto avanti nell'arte sua, ed era consultato dagl' indigeni, e dai forestieri. Mandò alle stampe un' operetta *De origine foetus* [1], di cui nè io so dare giudizio, nè trovo che ne faccia menzione nemmeno il Ploucquet nella sua gran Biblioteca Medica impressa a Tubinga. Per quanto spetta a latinità e ad erudizione è libro da tenerne buon conto.

VITTOR GARDELLINI.

1 Vicentiae, apud Haeredes Dominici Amadaei, 1628 in 4.

Andrea Vittorelli, di cui ci rimane la medaglia in bronzo, è stato un dotto uomo, al quale tributò elogio anche l'eruditissimo Tiraboschi [2]. Dedi-

ANDREA VITTORELLI.

2 *Stor. Letter.* Tom. VIII.

catosi allo stato ecclesiastico passò di buon'ora a Roma, dove potè farsi conoscere versatissimo nella moral teologìa, e peritissimo nell' ecclesiastica storia. Scrisse una farraggine di libri sull' uno e sull' altro argomento, ora in italiana ora in latina favella, e godette di tale riputazione, che trovasi tuttavia alcune volte citata la sua autorità [1]. Leone Allacci, uno de' più gran letterati del suo tempo, compilò il catalogo delle opere del Vittorelli sì stampate, che rimaste poi manoscritte [2]. Per vivere esclusivamente a se ed a' suoi studii egli rinunziò al Canonicato di Padova, e non si curò nemmeno di accettare in Roma l' offertogli onor della mitra [3]. L' amore della patria facea breccia nell'animo di questo nostro concittadino, anche soggiornando nella grande città; e nelle sue giunte alle Vite de' Pontefici e Cardinali del Ciacconio da Leone XI fino ad Urbano VIII, cacciò dentro, direi quasi per forza, l'elogio che di Bassano aveva allora fatto Iacopo Cavacio nella prefazione al

[1] *V. suo Artic. nel* Diz. Uomini illustri, *ediz. di Bassano.*

[2] *Apes Urbanae, sive de Vir. illustr. ab An.* 1630 *ad An.*1632.

[3] *V. Dondi Orologio Serie Cronol. Stor. de'Canon. di Padova*, Pad. 1805 in 4 pag. 215.

suo *Museo degl' illustri Anacoreti* (*).

Giambattista Volpato.

Per non dispiacere agli schizzinosi accennerò anche *Giambattista Volpato*, dal nostro panegirista Chiuppani chiamato *Pittore eccellentiſsimo, filosofo, matematico, fisonomico e metoposcopo*. Dovea pur aggiugnere *anatomico*, poichè il Volpato faceasi grata occupazione dello scorticare cadaveri, onde apprendere per principii la ragione de' muscoli. Rimangono molti suoi scritti intorno al magistero delle arti del disegno, di alcuni de' quali si servì il Verci, e se ne giovò eziandio l'Algarotti, che qualche volta si rivestiva volentieri delle penne altrui; ma se qual pittore si voglia risguardare il Volpato, e osserva-

(*) *Iacobi Cavacii illustrium anachoretarum elogia. Venet. 1625 in 4 cum figuris.* Tra le molte figure, delle quali è adorna questa edizione, v' è anche rappresentata una veduta di Bassano e de' ridenti contorni del cenobio di S. Fortunato, dove bramava l' autore di condurre i suoi giorni, se un' immatura morte non lo avesse colto in Venezia nell' anno 1612, in età di soli 45 anni. L' operetta è postuma, e ne dobbiamo la pubblicazione al Pignoria.

Digitized by Google

re si vogliano quelle enormi schiene, e quegli sconci sederi, e que' coloracci nerastri e tenebrosi che ti si presentano ne' suoi quadri dipinti in questa chiesa dell' Angelo Custode, o al Duomo, o nella villa Rezzonico, in verità che non si saprebbe accarezzar molto questo nostro pittore e *metoposcopo;* e converrebbe conchiudere, che senza l' istinto della natura è soggetto a diffalta ogni sforzo della diligenza e della fatica.

Al finire di questo secolo, e al principio del susseguente appartiene un grande artista bassanese, lo scultore *Orazio Marinali*, che nacque l' an. 1643, e morì l'ann. 1720 (*). Studiò

Orazio Marinali.

(*) Dell' altro Marinali, che abbracciò lo stato religioso, e noto sotto il nome di *P. Giovanni da Bassano Min. Rif.* morto in Padova nell'an. 1728, parlò il ch. P. Moschini (*Letter. Venez. T. I pag. 223*) accennando la singolare sua abilità nelle miniature di libri Corali, che tuttavia esistono presso a' Monaci di S. Giustina di Padova. Non meritano poi d'essere affatto trascurati anche i due fratelli *Marc' Antonio* ed *Agostino Vanini*, eccellenti intagliatori in legno, opera de' quali erano le figure,

a Roma e a Venezia, e nato grande per l'arte si lasciò strascinare sfortunatamente dal gusto pazzo de' tempi suoi. Lavorò moltissimo e frettolosamente; ma tra le tante centinaia di sue statue, di quando in quando ne scappa fuori alcuna, in cui, oltre a molta imitazione della natura, è facilità di contorno, mossa felice, scarpello maestro; e dicane quello che vuole il dittatore Algarotti, egli non è raro trovarsi un' opera del Marinali meglio scolpita di alcun' altra del Sansovino, o del Vittoria, nomi famigerati. La sentenza non è mia, ma di molti odierni conoscitori, i quali raffinarono il loro gusto sugli esemplari dell' immortale Canova, di quel Canova, che quasi chiamerei conterraneo nostro, avendo avuto i suoi natali in Possagno, villa 8 miglia di qua distante, e sulle orme del quale tenta ora di camminare da valoroso il

e gli ornamenti del veneto Bucintoro, in cui stava scolpita la seguente memoria: *M. Antonius et Augustinus de Vaninis Fratr. Baſs. Op. F. MDCI.*

giovane *Antonio Bosa* nostro bassanese scultore domiciliato in Venezia (*).

SECOLO XVIII.

Più facil sentiere batterà sempre colui che imprenda a trattare di antiche

(*) La bella statua rappresentante una *Flora*, scolpita per il Sig. Co. Giuseppe Perli Remondini; e quella rappresentante l' *Armonia*, scolpita per il Sig. Bernardo Silvetti di Verona, sono due opere studiatissime, che gli procacciano molta fama.

NB. Ho scritto il nome di Bernardo Silvetti, e l' amicizia più tenera allarga a tal nome il freno alle mie lagrime, e chiede uno sfogo a soddisfazione del cuore, sia pur estraneo a questo luogo. L' afflitta sua sposa mi annunzia, ch' io ho perduto questo leale amico, il quale cessò di vivere in Verona sua patria martedì 2 Marzo (1807) alle ore otto e mezza della mattina in età di anni 45. Mi tornano in mente que' giorni felici che abbiamo spesi insieme girando l' Italia e la Sicilia, cinqu' anni or sono, e quella vicendevole conformità nostra d' inclinazioni oneste e geniali, e quel delicato interesse con cui egli mi fornì sempre di utili consigli e di lumi; nè io lascerò mai giacere dimenticato sotto la pietra sepolcrale un uomo che sino nelle agonie della vita pensò a me, e lasciarmi pur volle un pegno di amistà affettuosa. Riposi la sua anima in pace, e possa gradire quel pianto perenne con cui mi piace di onorare la sua memoria!

memorie piuttosto che di recenti, potendo in queste essere di leggieri riconvenuto o di sbagli anche frivoli, o di qualche parzialità, o di men che fino discernimento; e suole in questo caso menarsi alto rumore onde tentar di oscurare, o di annientare ancora, se possibile fosse, il merito di quelle fatiche, che sono frutto di lunghe e d' ingegnose vigilie. Mi rivolgo qui a voi, egregio P. Moschini, e prima di percorrere la storia de' chiari ingegni bassanesi del secolo XVIII debbo, dietr' al mio proposito, erigermi in vostro censore per ciò che ad essa appartiene. Dalla Narrazione a buon conto, che ho sin a questo punto condotta, voi ben vedete, che se gli uomini celebri rendono illustre sopra ogni altro quel secolo in cui brillarono, forse troppo proclive voi foste ad esaltare que' tempi, ne' quali non ricomparvero nè un Lazzaro, nè un Iacopo, nè la onorata schiera de' lor seguaci. Sappiano i bassanesi moderni buon grado alla vostra predilezione, ma la storica

verità abbia luogo, e sia mio ufficio l'amichevolmente riflettere intorno a picciole inesattezze che posson esservi sfuggite, ed intorno alla diversa opinione in cui è tenuto presso molti qualche scrittore da voi rammentato. Ma siccome non mi sembra questo il luogo opportuno a schierare quelle osservazioni minute, che tendono o ad illustrar qualche passo, o ad aggiugnere qualche nome, o a ricordare qualche altro libro, così stimo più conveniente cosa d'inserir tutto ciò nel *Catalogo de' Baſsanesi Scrittori del secolo XVIII*; e condurrò intanto al fine il mio racconto, in cui mi piace che abbian luogo soltanto que' nomi, de' quali riluce ad un tempo la sodezza dell'opere, ed il chiaror della fama. Vi prevengo che io non isciolgo la lingua intorno agli autori viventi, quantunque io sia orgoglioso di una cittadinanza comune con un *Iacopo Vittorelli*, con un *Prof. Giambattista Brocchi*, con un *D. Giuseppe Barbieri*, e con altri non pochi. All'impresa ardimentosa di giu-

dicare gli uomini vivi vi siete voi accinto: ma perdonatemi, se io temo, che affidandovi troppo ad un' amabile ingenuità di carattere non abbiate riflettuto abbastanza, che tanto le lodi quanto le censure possono partorire odii acerbi, e ch' egli non è poi a fidarsi molto della filosofica gentilezza del secolo. Torniamo dunque agli uomini morti, e avviciniamoci al fine.

Scegliendo coloro che si procacciarono maggior rinomanza, quantunque non siano i soli ottimi ingegni bassanesi, ed ommettendo per ora di far menzione di Monsig. Remondini, del P. Travasa, del Can. Pagello, e di altri che si vedranno schierati nel mio elenco, ricorderò qui tra gli scrittori l'Ab. Roberti, ed il Verci, tra gli artisti un Volpato, e tra i meccanici un Ferracino.

E da quest' ultimo incominciando, ben si avvisò certamente l'Ab. Roberti, il quale eccitò i suoi concittadini ad erigere qui un pubblico monumento di onore a quel fabbro nato nella

BARTOLOMMEO FERRACINO.

suburbana villa di Solagna, che digiuno di ogni studio, e colla forza del suo solo talento si appianò la strada ad imprese difficilissime, seppe render celebre il suo nome in Italia e fuori, e riuscire un emulo dei gran meccanici Loriot in Francia, e Zabaglia a Roma. A *Bartolommeo Ferracino* dobbiamo macchine di ammirabile semplicità e di uso comune, invenzioni prodigiose in idraulica, operazioni fortunate per soggettare a costanti leggi fiumi e torrenti; e la nuova costruzione di questo nostro deliziosissimo ponte, dopo che un' innondazione impetuosa avea trascinato seco il Palladiano. Sul ponte, sull' innondazione, sull' artefice, sugli ordigni inventati per una spedita costruzione cantò l' Ab. Giuseppe Tommasi paesano del Ferracino, e già Rettore del Seminario di Feltre, una delicata Elegìa latina, che meritò di essere recata in versi sciolti italiani, in numero pari ai latini, da Natale Lastesio uomo di quel fino gusto che a tutti è noto [1].

[1] *Sta in fine al* Verci

Elogio di Bartolom. Ferracino Ven. 1777 in 8.

GIOVANNI VOLPATO.

Di natali quasi ugualmente oscuri è stato *Giovanni Volpato* valoroso maestro dell' incisione, e onoratissimo uomo, che cessò di vivere in Roma nell' an. 1803. Sin a ventun' anni non fece in patria che disegnare ornati su i pannilini, e trapuntar manichetti con sua madre. Deposto l'ago, e preso in mano lo stilo, si addestrò in questi stabilimenti Remondiniani, che grande utilità recano alle buone arti, e qui venne assistito e diretto dai consigli del celebre Bartolozzi, allora dalla famiglia Remondini impiegato in imprese dell' arte sua. Potè in seguito trasferirsi a Roma, quivi perfezionarsi e fare luminosa comparsa. Parlò di lui con molta esattezza e con lode non equivoca il Giornalista romano, quando ci annunziò l'amara sua perdita: *Si può dire che non correſse, ma volaſse nella carriera dell' incisione. I primi suoi saggi sorpresero i profeſsori, ed in breviſsimo tempo occupò il primo luogo tra gl' incisori veneti, allora molti e valenti.... Nell' incisione delle famose Camere*

Vaticane la Scuola d' Atene riscoſse un plauso così grande, ch' egli s' avvide, che non solo dovea incoraggirsi al proseguimento dell' opera, ma avea bisogno di aiuto per accelerarne la pubblicazione; e fu dopo avere pubblicate tre stampe, che l' egregio Morghen divenne il suo diletto scolaro: ed egli, che vide i suoi talenti, gli apprezzò, li coltivò; e lontano dal concepirne invidia si adoperò per renderli celebri e noti.... Roma è debitrice al Volpato della fiorita scuola d' incisione, che ora in eſsa regna. Non mancarono innanzi a lui de' valenti artisti, ma egli coll' opere intereſsanti che pubblicò, pose in certo modo l' arte alla moda, ed eccitò l' emulazione. Poſsedeva i maggiori pregi dell' arte sua. Faciliſsimo nel trasportare sul rame il carattere del disegno, nitido e lucido nel taglio, esperto nelle preparazioni dell' acqua forte, intelligente nel taglio di punta secca, ottenne nelle sue carte forza, precisione, effetto, ed energìa. Avea

nelle belle arti un finiſsimo gusto, che non limitavasi alla sola incisione; anzi non v'era parte di eſse, su cui egli non ragionaſse eccellentemente, e con chiarezza d'idee sorprendente[1]. La celebre pittrice Angelica Kauffmann ci diede il ritratto di Giovanni in età di anni 67, che venne poi inciso in rame con istraordinaria maestrìa dal genero suo Sig. Raffaello Morghen sopraccennato. Antonio Canova fece anche di più. L'amicizia, la gratitudine, il patrio affetto tanto nobilitano il cuore di quest'uomo singolare, quanto l'arte è nobilitata dal suo scarpello. Tai sentimenti eccitarono in lui il più tenero entusiasmo, e gli espresse in un monumento marmoreo da erigersi in onore del Volpato nostro (*) nella Ba-

[1] *Guatani Memorie sulle Belle Arti* T. II p. 82.

(*) Di questo Monumento, che rappresenta l'Amicizia sedente in atto di mesta donzella, che dopo aver gettato un serto di fiori sulla cara imagine dell' estinto ne piagne l' amara perdita, ho potuto fregiare il frontispizio di questa mia operetta, mercè l' incisione fattane in Roma per compiacermi dal Sig. Pietro Fontana mio degno amico.

silica de' SS. Apostoli in Roma, là dove surge il Deposito di Papa Clemente XIV, già per cura del Volpato dal Canova costrutto sin da quando era in età giovanile. Osserverò in fine, che l'esempio del nostro esimio incisore servì sopra tutto ad incoraggiare tant' altra gioventù di Bassano, già inclinata alle arti belle; e quindi non solo seguirono le sue tracce, ma eziandio riuscirono qualche volta a superarlo nella morbidezza dell' incisione, e nella correzione del disegno un *Luigi Schiavonetti*, che vive riputatissimo in Londra, un *Giovanni Folo* e un *Pietro Fontana* domiciliati in Roma. *Pietro Bonato*, che pure soggiorna in Roma, ha doti singolari in quest' arte, e lo prescelse il Canova all' incisione di qualche suo insigne lavoro. Abilissimi sono pure *Gaetano Zancon*, ed altri giovani bassanesi oggidì sparsi qua e là, e che danno saggi di particolare talento.

Io credo che senz' avere la penna industre e leggiadra dell'Ab. *Giambattista*

GIAMBATTISTA ROBERTI. *Roberti* non si possa lodare quest'uomo convenientemente; ma credo altresì, che il pigliare la sua penna in mano sia cosa tanto difficile quanto pericolosa. Una certa spontanea ed ingenua venustà di locuzione è in tutte le lingue propria soltanto di qualche peregrino ingegno, e riesce poi quas' inimitabile da chicchessia. Il Roberti ha tentato in ogni genere di scrivere il più malagevole, e vi riuscì; ma senza far apparire soverchio studio sulla simmetria, sulla scelta, sulla proprietà, sulla collocazione delle parole mi par difficile che altri possa battere la stessa strada, e andar esente dal rimprovero di scrittore lezioso ed intemperante. Ma non è solo per la singolarità dello stile che quest' uom valoroso onorò la sua patria. L' Italia deve a lui quasi affatto il risorgimento dell' apologo, il disuso delle così dette *Raccolte nuziali*, sull' esempio de' suoi poemetti *la Moda*, e *le Fragole*; e, quello ch' è più, tanti altri scritti polemici e filosofici che onorano il cuore e la religione, e che si ri-

produssero in ogni angolo, e si rileggono tuttavia. Questo letterato amabilissimo, nel di cui volto traspariva la giovialità ed il candore dell'animo, era teneramente attaccato alla patria, nè noi abbiamo la sua mercè ad invidiare al Bonfadio la descrizione del bel Lago di Garda, poichè non meno di essa e bella e pittoresca e vivace è la descrizione di Bassano, che il Roberti ci ha lasciata in una sua lettera al Consigliere Bianconi (*).

(*) Sta nelle sue *Opere Tom. XII*. Il commercio, e lo stato recente delle arti in Bassano; le produzioni naturali di questi contorni; la vaghezza di questo sito diedero argomento a penne cittadine di pubblicare modernamente gli opuscoli seguenti: *Due Lettere sopra Baſsano. Marniano, co' Tipi Bodoniani, 1792 in 8.* La prima lettera è del ch. *Ab. Pietro Martinati* Maestro nel Seminario di Vicenza; la seconda del *Co. Tiberio Roberti* degnissimo Nipote dell' autore sopraccennato. *Due Lettere sopra le produzioni naturali dei contorni di Baſsano, con un Poemetto. Baſsano, 1793 in 8.* La prima è del Sig. *Antonio Gaidoni*, valente Architetto, e Pubblico Perito di Bassano; la seconda, col Poemetto, è del Sig. *Giambattista Brocchi* ora Profess. di Storia Naturale nel Liceo di Brescia. L'ultima leggiadra operetta è: *Baſsano, Poemetto in versi sciolti. Tipograf. Remon-*

GIAMBATTISTA VERCI.

Col nome di un assai benemerito cittadino, e per chiamarlo colle parole del Tiraboschi, *di un singolare ornamento di Baſsano sua patria* [1] darò finalmente termine alla mia leggenda. Che cosa mai era la storia e civile e letteraria di questa contrada nelle mani dei Lugo, de' Chiuppani, degli Albrizzi, de' Memmi [2]? E' vero che *Giambattista Verci* cominciò ad entrare nel ruolo degli scrittori non senza calcare l'esagerate e favolose altrui tracce; ma innamoratosi poi dello studio e della fatica, e postosi con

[1] *Stor. Lett.* T. V P. II pag. 608.

[2] *Vedi gli Art.* Lugo, Chiuppani, Memmo, e Verci *nel Catalogo seguente.*

mondiniana, 1804 in 4. Autore n' è il *P. D. Giuseppe Barbieri*, editore il Sig. *Iacopo Vittorelli*. Ricordo in fine come onorevoli e recentissime sì la descrizione di Bassano, che la storia naturale de' monti circostanti a Bassano, che si leggono nell' opera pubblicata in tedesco dal personaggio cospicuo Sig. Can. Sternberg, Professore di Botanica in Ratisbona, intitolata: *Reise durch Tyrol in die Oesterreichischen Provinzen Italiens im Frühjahr 1804, Regensburg, 1806 in 4*, con figure. Tra queste figure bella è la veduta della Grotta di Oliero, villa poco distante da Bassano posta sulla riva diritta del fiume Brenta, dove pur sono erette grandiose cartiere, ed altri edifizii.

teutonica pazienza a svolgere archivii, e diciferar rotoli i più polverosi per molte città d'Italia, giunse finalmente collo stento ove altri giugne collo spirito, e riuscì non inferiore ai migliori annalisti de' nostri tempi. La sua *Storia degli Ecelini*, di cui fecer uso anche i celebri compilatori dell' opera *Art de vérifier les dates* [3], sarà sempre un bel monumento della sua fina critica, e singolar valentìa nelle diplomatico-storiche ricerche frammezzo ai secoli più tenebrosi.

[3] Ediz. terza, Parigi, 1783-87 Vol. 3 in fol. T. III pag. 694.

Veritate duce, comite labore vi ho, P. Moschini chiarissimo, adombrata senz' animo bellicoso, e senza spirito di partito municipale la storia delle vicende politiche, della letteratura, delle arti, e di ogni bassanese cultura da' prischi tempi sin a tutt' il secolo decimottavo. Null' altro mi resta fuorchè porvi sott' occhio il *Catalogo de' baſsanesi scrittori* dell'ora passato secolo, ma anche a questo vedrete qui appresso che ho

provveduto. Il Professore Astronomo Toaldo in un suo curioso libretto *Del Viaggiare* [1] deridendo le smanie di coloro che amano di girar per vezzo l'Europa, e volendo far vedere ad un suo *giovanotto lezioso e snello un vero microcosmo, un compendio di mondo*, egli lo conduce da Padova a Venezia, indi a Treviso e a Belluno, e per Feltre a Bassano, e gli fa osservare che *ha veduto di tutto*. Senza sortire dallo strettissimo confin di Bassano, e senza usurpazione delle glorie limitrofe, mi prefiggo io pure di farvi vedere di tutto nel seguente catalogo; e sarò ben soddisfatto se voi pure potrete concludere ch'io sia riuscito ad offerirvi compendiosamente la vera *microsofia* bassanese.

1 Venezia, Storti, 1791 in 8.

CATALOGO

DEGLI

SCRITTORI BASSANESI

DEL SECOLO XVIII.

AL LETTORE

Nè l'ascetico scrittore d'un libriccino, nè l'autore di qualche letteraria inezia, nè ogni panegirista di monachelle, o di nuziali allegrìe, quantunque abbiano a luce i componimenti loro, possono noverarsi tra gli scrittori, la memoria de' quali meriti di passare alla posterità. Tutti i secoli, e tutti i paesi somministrano anche troppa copia di nomi di una tal fatta; e tra quelli di Bassano se ne può vedere la ridondanza prima nel Bassano *del Marucini, poi nel libro del Memmo, ed infine negli* Scrittori Bassanesi *del Verci. Io sono di avviso, che il buon gusto non mai debba rimaner vittima di una biografica esattezza; e mi sono quindi determinato di ommettere nel seguente Catalogo alcune opericciuole che poca o niuna utilità possono recare alle buone lettere, come sarebbero, p. e., i* Trionfi della Pietà *di* Antonio M. Ba-

rezza, Bassano, 1713 *in* 4; *il* Conforto delle anime scrupolose *di* Alessio Battistella, *ossia* P. Pasquale da Bassano, Ven. 1731 *in* 12; *il* Filippo Re di Macedonia, Tragedia *di* Giampietro Lanzerini, Ven. 1734 *in* 8; *l'* Orazione per Monsig. Anton M. Priuli, Vesc. di Vicenza, *di* Giambattista Gobbi, Vicenza, 1739 *in* 4, *ed altre tali*.

Per compensarci di merce così futile faccio voti, che si offrano circostanze opportune onde rendere di universal conoscenza e il Poema del Castellano, e l' Operetta de Praetoris Officio *del Magio, e qualche componimento del Bonamico tuttavia non editi*, come *ho accennato nella Narrazione. Che se d' ignote e scelte produzioni di bassanesi autori del secolo XVIII si volesse far dono al pubblico, non ne mancheranno fra quelle del Navarini, di Monsig. Remondini, del Pagello, del Goliri* (v. i loro articoli), *scrittori tutti diligenti e vivaci, e che possono giustamente appartenere alla schiera più eletta*.

Baseggio, *Iacopo*, Arcipr. di Cartigliano, n. in Venez. 1701 m. 1759.

Vita di S. Bassiano Vesc. di Lodi, e Protettor di Bassano. Aggiuntovi in fine il *Bassano* di Lorenzo Marucini. Venez. Baseggio, 1737 in 4. *Colla Pianta della Città di Bassano.*

Questa Vita è per la maggior parte tratta da quella che trovasi negli Atti de' Santi raccolti dalli Bollandisti. La famiglia Baseggio è originaria bassanese; e *Gasparo Baseggio* stampatore in Venezia, che nacque in Bassano nell' an. 1695, e morì in Venezia nell' an. 1749, era fratello del suddetto Iacopo, ed arricchì di sue annotazioni, e di altri ancora la *Storia della Volgar Poesia del Crescimbeni* da lui stampata. Quanto a *Iacopo*, uomo di maggiore coltura del fratello, oltre alla suddetta tenue Vita di S. Bassiano, stampò negli anni 1754, e 1755 due libretti di *Stanze* per Vestizioni Monacali, in 8. Inoltre egli fece i *Supplementi* dall' an. 1719 all' an. 1748 alla celebre Opera *Rationarium Temporum* del Petavio; scrisse la *Prefazione al Vocabolario degli Accademici della Crusca, ediz. Veneta*, 1741; tradusse dal francese in latino la *Teologia Morale di Antonio Godeau, ediz. Veneta*, 1758 *in* 4; e ci lasciò qualche altro volgarizzamento.

Basso, *Antonio Benedetto*, fioriva verso il 1780.

L'Avventuriere, o sia Memorie di Rinaldo Dalisso. Venezia, Colombani, 1761 in 8.

In fronte a questo romanzo trovo scritto di pugno di Valentino Novelletto: che l'autore era bassanese, e figlio di un nostro maestro di scuola detto il *Perrucchetta;* inoltre, che da giovane passò in Francia e in Inghilterra, e che pubblicò a Parigi una sua Confutazione alla celebre opera di Sherlock intorno ai poeti italiani, col titolo seguente: *Observations sur les Poetes Italiens, par Mons. Bassi, ou Réponse aux remarques sur les mêmes Poetes du Voyageur Anglois Mons. Sherlock. A Londres, et se trouve a Paris,* 1780 *in* 8.

Bellavitis, *Ab. Francesco,* n. 1708 m. 1782.

Commedie di Terenzio tradotte per la prima volta in verso sdrucciolo Italiano. Bassano, Mosca, 1758 in 4.

Alcuni tengono in molta stima questo volgarizzamento, il quale però sarà sempre letto da pochi. L'Ab. Bellavitis conosceva bene la greca lingua, e coltivava la poesìa italiana e la francese. Tra le varie sue rime, che si trovano sparse in molte *Raccolte*, è da rammentarsi particolarmente un *Poemetto per lo Sposalizio di S. E. Marin Cavalli, con Maria Dolfin. Bassano, Mosca,* 1758 *in* 4.

Bernardi, *Ab. Daniele,* n. 1729 m. 1806.

Sacrarum Aedium Exemplaria, nunc primum simul proposita XVI Tabulis aeneis. In fol. *sine anni nota.*

Offrono queste sedici tavole varie forme di tempii a croce greca, a croce latina; ad una sola, e a tre navate, colle respettive loro piante. L'autore studiò architettura sotto il Professore D. Domenico Cerati vicentino, e la insegnò in Bassano con nobile disinteresse a varii giovani. Ottimo e valente riuscì, tra gli altri, il vivente Sig. *Antonio Gaidoni*, il quale coltiva con molta perizia

anche la Storia Naturale. Ideò e diresse il Bernardi una qualche fabbrica con buona riuscita; e lasciò disegni suoi di grandiosi edifizii, che meriterebbero di vedere la pubblica luce. Rimane nella sua famiglia, oltre ad una buona raccolta di stampe e di quadri, un modello in cartone da esso fatto dligentemente eseguire del famoso Palazzo inventato da Inigo Jones per il Re d'Inghilterra. Era il Bernardi un ottimo cittadino, ed un uomo di aurei ed innocenti costumi.

CHIUPPANI, *Ab. Francesco*, n. 1707 m. 1742.

La Repubblica delle lettere poco deve dolersi, se questo letterato di buona volontà, ed amantissimo della patria è morto in età giovanile senza dare alla luce le molte notizie che ammassate aveva sulle *Croniche di Bassano*, sulla *Storia Ecclesiastica di Bassano*, sulle *Iscrizioni Bassanesi*, sulle *Famiglie di Bassano* ec. ec., notizie però, che appianarono al Verci il sentiero per illustrare la patria con criterio migliore. La fortuna ha voluto farsi giuoco della fama del nostro Chiuppani, poichè quando il Forcellini (*Vita di Speron Speroni, tra le Opere Speroni, Vol. V pag. v in Nota*) volle citare il suo museo di medaglie, che passò poi presso Monsig. Gradenigo Vesc. di Ceneda, scrisse *Stoppani* in luogo di *Chiuppani*; ed al P. Moschini (*Stor. Letter. Ven. T. I pag. 222*) con nuova storpiatura era sfuggito di scrivere *Giupponi*, di che però si corresse nell' Indice posto nel Vol. secondo.

COSTA, *Monsig. Giacomo* Teatino, Vesc. di Ripatransone, poi di Belluno, n. 1699 m. 1755.

Orazione per le lodi di S. Filippo Neri. *Sta nella Parte IV delle* Orazioni di lode fatte dai Teatini. Ven. Pitteri, 1752 *Num.* 2.

---- Synodus Ripana. Ripae Transonis, Valenti, 1741 in 4.

— Synodus Bellunensis. Belluni, Giampiccoli, 1750 in 4. *Col ritratto del Vescovo.*

In fronte ai Sinodi leggonsi le Parenesi, o Discorsi recitati dal Prelato. Seppe Monsig. Costa meritarsi il Vescovado colle sue missioni e legazioni in Polonia, col prudente maneggio di affari politici, e colla protezione accordatagli da Iacopo III Stuardo Ex-Re d'Inghilterra. Racconta seriamente il nostro Verci (*Scrittori Bassan.*), che i bassanesi alla nuova avuta, ch'era stato eletto Vescovo questo loro concittadino *fecero sparare i mortaretti con una sonora scampanata di due ore continue*. L'uso di scampanare sonoramente resta anche oggidì, ma sarebbe desiderabile che restasse pure oggidì tanta abbondanza di studioso clero, che, come nello scorso secolo, vedesse uscir dal suo seno quasi contemporaneamente quattro Prelati, i quali dovettero soltanto alla loro dottrina l'onor della mitra. Oltre a *Monsig. Zerbino Lugo* Vesc. di Feltre, a Monsig. *Baldissera Nosadini Vescovo di Veglia*, ambedue del secolo XVII, ebbe Bassano Monsig. Costa sopralodato; Monsig. Remondini Vescovo del Zante (*v. suo Articolo*), Monsig. Piloti Vescovo Portimense (*v. suo Articolo*), e Monsig. Beltramini Vescovo di Feltre, intorno alla cui santa ed austera vita è da leggersi la dogliosissima prosa dall'Ab. Roberti indirizzata a Monsig. Giovanelli Patriarca di Venezia, ed inserita nel Vol. XI delle sue Opere.

Golini, *Ab. Antonio* Ex-Ges. m. Arciprete di Bassano nel 1782 di anni 65.

Lettere Familiari MSS.

Questo dotto ed amabilissimo uomo era stretto da' vincoli della più rispettabile amicizia coi più grand'

ingegni di Bologna e di altrove, i Manfredi, i Zanotti, gli Algarotti, i Colpani, i Duranti, i Preti ec.; e da molte lettere, che tuttavia si conservano presso gli eredi suoi Nipoti, appare la giusta estimazione in cui era tenuto. Venne con entusiasmo promosso alla dignità di Arciprete di Bassano sua patria; e in tal occasione recitò un' Omelìa così patetica e affettuosa che trasse dal popolo circostante copiose lagrime di tenerezza. Fu onorato il suo Ingresso solenne con una *Raccolta di Poesìe*, che può essere risguardata come un'eccezione dalle comuni, copiosa essendo di componimenti scritti per la maggior parte con felicità e leggiadrìa. Sopravvisse nella sua nuova carrierà per lo spazio di soli nove mesi, e la terminò colpito da morte impreveduta. Vennero onorate le sue spoglie di Orazion funebre recitata da *D. Giuseppe Caffo* morto Arciprete della Rosà nell' ann. 1803. Non si legge a stampa veruna delle sue lettere, delle quali faceano grand' elogio i suoi illustri amici; e delle quali parlò con singolare considerazione anche l'Ab. Preti nelle sue *Lettere Familiari* impresse in Bologna nell' ann. 1786. Da una raccolta autografa, che tengo sott' occhio, mi piace di estrarre tre sole lettere del Golini, onde si abbia qualche idea dello stile di questo scrittore; ma per amore di brevità e per analogìa al mio argomento limito la mia scelta alle forse men interessanti. In una egli parla appunto del pregio in cui le sue lettere si tenevano: nella seconda descrive l'umore del nostro letterato Can. Pagello: accenna nella terza i pregi morali del nostro illustre Ab. Roberti.

Al Sig. Sebastiano Pedrini a Bologna.

Voi, al vostro dire, non siete gran fatto frequente con me nello scrivere per certo vostro timore non giusto di non dovermi contentare del tutto col vostro stile. Non è certo l' amicizia e l' amore che così parlino. Nice non lascia per questo di scrivere al suo Pamfilo, nè Cimone all' amico Grisaldo. Senza che, le vostre lettere possono andare dinanzi a qualunque occhio più fino senz' arrossirne. Piacciono esse al Preti ed al Peggi; e non piaceranno al Golini? Sentite, caro Pedrini, sentite meglio di voi, e dell' amicizia, la quale ben sapete gustar più che d' altro, del cuore, che in voi vale sopra ogni purgatissima dicitura. Che il grandissimo Peggi onori di tanta laude le inezie mie, e vi voglia far credere superar io nello stile epistolare ogni autore moderno ed antico, ciò è un blandire e lusingare voi stesso, che me risguardate co' trasporti della più tenera affezione; a quella guisa, che voi negli anni vostri più fervidi, per piacere all' amica, solevate le tante volte lusingarla, celebrando le bellezze del non bello figliuoletto suo. Ad ogni modo cotesto linguaggio o serio, o scherzoso di un letterato sì insigne piace alla mia vanità; e voglio che nel ringraziate, siccome ringrazio voi che m' abbiate procurato un onor sì distinto colla vostra amicizia. Conservatemela sempre sì cara, dolce, ed utile amicizia, che ve ne sarò grato di tutto il mio cuore. Addio.

Al N. U. Sig. Andrea Giulio Cornaro a Venezia.

L' autore della lettera a codeste sue eccellentissime Recitanti, e della traduzione della Batracomiomachìa è il Canonico Sebastiano Pagello nostro bassanese, uomo di picciole fortune e di mediocrissima condizione, ma dotto nelle lettere greche e latine, e

celebre poi anche pe' suoi frequenti entusiasmi, che confinano molto colla vera pazzia. In uno di questi avrà egli scritta la lettera ne' termini poco convenienti, e fatta a V. E. la spedizione di quelle sue poesie. Il mal che lo coglie, e la non mala sua intenzione meritano che gli sia condonata un' offerta fatta con poco garbo, ma da lui creduta un vero e distinto tributo d' onore e di laude senz' altre mire, da cui ha l' animo del tutto alieno e lontano. Sicuro io di questo ho stimato non disdicevole di passargli in nome di V. E., delle Dame suddette, e de' valorosissimi recitanti tutti l' ufficio cortese, ch' Ella si è degnata di comandarmi, dallo stesso accettato ancor troppo bene. Dopo i ringraziamenti vivissimi, che mi pregò egli di fare pel gradimento mostratogli, venne la mattina appresso con altro fascio di suoi componimenti; e vuole ad ogni costo che le sia mandato. E' un tristo voler resistere ai pazzi: ond' Ella ne faccia quell' uso che meglio le piace. Io mi prendo il carico di rinnovare gli ufficii come in passato, senza che V. E. abbia l' incomodo d' impormeli con altra lettera. Dovrebbe esser finita questa poetica persecuzione; ma quando non cessi da se, troverò altro mezzo per troncarne il fastidio. Acconsenta che da ultimo le parli anche di me, e della riconoscenza mia ossequiosa del piccolo comando, che si compiacque di darmi nel modo più onorevole e benigno. Degnisi di replicarmi un tanto onore in cose di maggior rilevanza; e di riparare la gravissima mia perdita col guardarmi con quell' occhio di protezione e di benevolenza, con cui mi distinse l' anima benefica e incomparabile di Monsignor suo fratello, la cui mancanza io piangerò sempre.

Al N. U. Sig. Pietro Zaguri a Venezia.

Bella lettera, e versi bellissimi. Questi ancor da se soli, e senza mano che li sostenga e introduca, possono franchi presentarsi, non che alle stanze dell' uom di Dio poeta, ma a quelle pur delle Muse, sicuri

delle più care e liete accoglienze. Non le avran però così tosto dall' invidiato Roberti, il quale, ito a questa sua Manresa, quattro miglia discosta, non dà ricetto colà che a cose sante, e del Cielo, assorto tutto negl' Ignaziani Esercizii, che termineran fra tre giorni. E di quì principalmente, e dalla Religione che geloso custodisce ed onora, che trae egli quella pace beata, che gl' irrora lo spirito, e fuor gli traspare nel volto, e che lo impingua e rinfranca anco negli anni molti, e nelle lunghe veglie e fatiche. Le monde camerette, il colto orticello, e il letto fresco a questa stagione e dai romori rimoto, co' geniali studii poco varrebbon da se a farlo tranquillo; come simiglianti delizie, e anco maggiori, valsero poco e vagliono a render contenti que' tanti, che portan tra esse la mente guasta da false massime, e il cuore straziato da passioni e da cure. Non vi ha felicità senza Dio; e con Dio la si ha tutta, e dappertutto. Così va predicando Roberti in privato ed in pubblico, e dà se stesso per pruova di quanto asserisce. Ella è ben avanti nella via che conduce a questa pace soavissima, spianatale dall' esperienza, e dal disinganno delle incostanti grandezze, e de' diletti non dolci. Faccia ancor qualche passo sforzato, e senza distaccarsi dalla famiglia, e dagl' impieghi di cittadino, scoprirà il nuovo Cielo, e la nuova terra beata. Io gliel desidero colle mie vivissime brame e preghiere; e mi professo umilissimamente.

GROPPELLI, *Dott. Gaspare*, fiorì verso il 1740.

Tractatus de Praescriptionibus ex Romanarum Legum verbis et sententiis, nec non ex Urbis Bassani Statutis compositus. Patav. Conzatti, 1735 in 4.

Oltre a questo Trattato scrisse pure il Groppelli: *Osservazioni sull' Opera del Concubinato Romano composta da Pietro Giannone, e pubblicata tra le sue Opere Postume*, Osservazioni che restano MSS. nella Collezione Novelletto.

LARBER, *Dott. Giovanni*, n. in Crespano, e Proto-medico di Bassano per anni 25, m. 1761.

Discorsi Epistolari sopra i fuochi di Loria. Ven. Remondini, 1756 in 4.

Lo strano fenomeno degli effluvii igniti, o fuochi erranti che infestarono alcuni villaggi tra Castelfranco e Bassano; e che spezialmente nell' anno 1754 produssero gravi danni nella villa di Loria, è stato esaminato da valenti fisici di quel tempo; ed il Larber riporta una Dissertazione del Marchese Maffei, il quale di questo fenomeno fece qualche cenno anche nella Prefaz. alla Parte II della sua *Verona illustrata*. È da vedersi anche il Mazzuchelli, Scritt. d'Italia, all' Art. *Aranserne* (*Iacopo*); ed il P. Zaccarìa nel T. IX della *Storia Letteraria*. Oltre alli suddetti *Discorsi*, devonsi al dotto medico Giovanni Larber l' *Anatomìa Chirurgica* del Palfin da esso tradotta dal Francese con molte aggiunte; i *Principj di Chirurgìa*, e la *Chirurgìa completa di la Faye*, opere da esso non solo tradotte, ma arricchite eziandio d' illustrazioni, di tavole ec.

È figliuolo del suddetto Dott. Giovanni il *Dott. Antonio Larber* attuale Proto-medico di Bassano, non meno valente nella Professione sua che nella bella erudizione. Dobbiamo a questo la Prefazione alle Opere del Morgagni dell' edizione Remondiniana, 1765 in 5 Vol. in fol.; Prefazione eruditissima, ma che tuttavia non si trova in molti esemplari delle Opere medesime. Pubblicò, recata in italiano dal francese con sue illustrazioni, l' Opera di *Grant*, *Ricerche sopra le Febbri*, *Bassano*, 1787 *Vol.* 3 *in* 8; e recò in italiano dallo spagnuolo la *Dissertazione di Franc. Gil sul metodo di preservare i popoli dal vajuolo*, *Bassano*, 1789 *in* 8, con un *Discorso preliminare*, che maggiormente comprova l'utilità di un metodo, il quale s'è cominciato a porre in at-

tività a' nostri giorni soltanto. È poi da desiderarsi per vantaggio dell' umanità, che il nostro Sig. Larber renda a pubblica cognizione il modo a lui noto di preparare il celebre antidoto, scoperto già da *Domenico Monti*, nostro chimico e speziale, morto in età di anni 87 verso il 1770. Quest' antidoto è istantaneo rimedio pel morso della vipera, e pei funghi velenosi mangiati; ed inoltre, essendo stato preso a tempo e nella dose conveniente, ha preservato dall' idrofobìa molte persone morsicate da cani rabbiosi.

Lugo, *D. Luigi*, C. R. Som., indi Prete Secolare, n. 1668 m. 1745.

Orazione in rendimento di grazie al P. Francesco Grandi della Comp. di Gesù, Predicatore in S. Giambattista di Bassano. Bassano, Remondini, 1695 in 4.

Registro questo scrittore soltanto perchè fu annoverato dal chiariss. P. Moschini tra quelli del secolo XVIII. Dell' Orazione suddetta parlò il Verci con molta lode. Il P. Lugo scriveva nel mese di Giugno 1700 a *Zerbino Lugo* pur di Bassano, ma di altro ceppo, che si era proposto di scrivere la *Storia degli uomini illustri di Bassano*; ed in altra lettera: che avea già dato mano all' opera; ma Zerbino Lugo, a cui scriveva, aveva lo stesso prurito; e nella Collez. Novelletto rimangono i zibaldoni di Zerbino, nè dell' altro rimane sennonchè la buona voglia espressa in dette sue lettere.

Memmo, *Can. Francesco*, n. 1724, m. Arcipr. di Sandrigo nel 1788.

Vita e Macchine di Bartolommeo Ferracino celebre Bassanese Ingegnere. Colla Storia del Ponte di Bassano dal medesimo

rifabbricato, illustrata di varie Note riguardanti la stessa Città. Bassano, Remondini, 1754 in 4. *Col ritratto del Ferracino, e colla veduta del Ponte di Bassano.*

Oltre alla storia del ponte bassanese, e delle controversie insorte nella sua rifabbrica, molte altre notizie patrie racchiude quest' operetta, che può dirsi la prima illustrazione di Bassano che sia venuta a luce con qualche critica. Peraltro se l' autore non secondò i sogni di Lorenzo Marucini, mettendo in campo il Capitan Basa Trojano, che venne a fondar Bassano prima di Padova, egli però ci regalò un altro chimerico eroe in *Orlandino de' Rosignoli* cittadino bassanese, il quale nel 1110 vuole, che rinunziasse alla sovranità di Bassano per il nobile desiderio che la patria fosse retta in forma repubblicana da' suoi cittadini. Il fatto, e i diplomi dal Memmo riportati sono tutte favolose invenzioni, smascherate poi dal Verci (*Lettera ad un Anonimo ec.*). Si affaticò altresì il Memmo a dimostrare, che l' antico ponte bassanese non fosse di Palladiana invenzione; ma fu molto ben confutata questa sua opinione dal valoroso architetto Tommaso Temanza nella *Vita del Palladio*, *Ven.* 1762 *in* 4 *pag.* 33 *e segu.* Il nostro Memmo ci racconta, ch' erasi procurati molti lumi per impinguar di buone notizie questa sua opera dal celebre Apostolo Zeno, *alla cui conversazione era ammesso* (*V. sua Nota p.* 33).

---- Orazione in onore di Iacopo Costa Vesc. e Conte della Città di Belluno. Bassano, 1748 in 4.

Tanto quest' orazione, quanto l' operetta seguente: *Del buon cittadino, Discorso. Bassano*, 1773 *in* 8, sono produzioni assai scarse di buon sapor di eloquenza.

Miazzi, *Giovanni*, Architetto, n. 1699 m. 1797.

Leggesi la sua vita, e la storia delle sue fabbriche nel *Vol. secondo Milizia Memorie degli Architetti*. Era nato con felici disposizioni all'arte del fabbricare, e venne poi coltivato da Francesco Maria Preti, chiaro architetto di Castelfranco. Tra i non pochi edificii eretti dal Miazzi è osservabile la chiesa di S. Giovanni in Bassano, in cui dovendo riedificare sopra un più vecchio tempio egli ebbe a cuore possibilmente di conservare le leggi della semplicità, dell'unità, e del decoro; leggi ch'ebbe poi lo sconforto di vedere adulterate nell'esecuzione. Le chiese Archipresbiterali di Schio e di Valdagno sono pure di sua invenzione, come lo è eziandio il palagio di Casa Spineda a Venegazzù nel Trivigiano. Sotto la direzione del Miazzi si eresse in Treviso il bel teatro Onigo, disegnato dal celebre Antonio Bibbiena.

Navarini, *D. Andrea*, n. 1686 m. 1758.

Carmina. *Stanno in fine al* Bonamici Carmina edente Vercio. Ven. 1770 in 8.

Questo è forse l'uomo di lettere di miglior gusto che abbia avuto Bassano nella prima metà del secolo XVIII. È stato Arciprete di Presina nel Padovano per qualche tempo, ma rinunziò poi alla parrocchia per vivere privatamente. Era peritissimo nella greca lingua, e buon numismatico. Qualche sua produzione poetica leggesi nelle nostre vecchie raccolte, e spezialmente una bell'*Egloga Italiana* nella *Raccolta per le Nozze Beltramini e Roberti. Bassano, Remondini*, 1730 *in* 4. Lasciò inoltre varie composizioni manuscritte sì in versi che in prosa, dalle quali si potrebbe fare ottima scelta. Il Verci ne' *Scritt. Bassan.* riporta le lettere latine di proposta e risposta, tra il Navarini, ed il ch. letterato Iaco-

po Giacometti di Padova, il quale lo invitava a passare colà per sostenere un posto distinto in quell' illustre Seminario.

NOVELLETTO, *Valentino*, n. 1728 m. 1796.

Merita il Novelletto di essere ricordato come diligente raccoglitore di tutto quello che potesse tornare in onore della patria storia. *Mario Sale* sin dal principio del secolo XVII erasi accinto alla medesima impresa, e venne imitato ne' primi anni del secolo seguente da *Zerbino Lugo*, come si è veduto all'Art. di D. Luigi Lugo. Dopo di essi *D. Francesco Chiuppani* non solo raccolse, ma anche scrisse intorno alle cose patrie (*v. suo Articolo*). Il Novelletto riunì possibilmente i libri, e i MSS. de' suoi antecessori, e con essi tutte le opere da bassanesi scrittori dettate. La sua raccolta riuscì di grande aiuto al Verci, ed è stata a me pure utilissima. Alcune operette di miglior pregio, e di maggior rarità di essa collezione sono oggidì passate nella ricca libreria del Co. Giuseppe Perli Remondini amantissimo e studiosissimo delle patrie memorie, come lo è non meno di ogni bella letteratura. Merita d' essere ricordata anche una serie, forse troppo copiosa, di ritratti d' uomini illustri bassanesi disegnati egregiamente a lapis dal nostro maestro di disegno Sig. *Carlo Paroli* per commissione del buon cittadino Sig. *Bartolommeo Caffo*, presso cui si conserva.

PAGELLO, *D. Sebastiano*, Canonico, n. 1717 m. 1795.

Le Rime di Mess. Francesco Petrarca con le Note, date la prima volta in luce ad utilità de' Giovani che amano la Poesia. 1754 *senza data* (*Feltre, Odoardo Foglietta*) in 4.

Di quest' edizione, eseguita a due colonne, altra se ne formò in 8.vo picciolo, ritenendo la composizione medesima de' caratteri, e raddoppiando le carte, cosicchè si trova impresso il libro in doppia forma. L' editore *Anonimo* è il nostro Can. Sebastiano Pagello, il quale ebbe cura coll' aiuto di due codici, e di qualche vecchia stampa di segnare nel canzoniere le varie lezioni, e di arricchirlo di brevi, ma succose annotazioni, atte a sciogliere le difficoltà che possono presentarsi alla gioventù nella spiegazione del testo. La stampa è corretta, ma di esecuzione infelice. Il giudizioso editore ha posto in fine, oltre alle giunte già pubblicate da Feder. Ubaldini sin dall' an. 1642, e ad alcuni frammenti del canzoniere Petrarchesco, qualche sua leggiadra versione latina; e felicissima sopra ogni altra si è quella della canzone *Chiare, fresche, e dolci acque*, che incomincia:

O vitrei latices, et amabile frigus aquarum,
Membra ubi deposuit, quae mihi sola Dea est. etc.

--- Ad Marcum Cornelium Episc. Vicet. Oratio habita in Eccl. Archipresb. Bassani. Venetiis, Dorigoni, 1770 in 4.

--- Apollo Vaticanus, Lat. Ital. Bassani, Remondini, 1773 in 8.

Il Poemetto latino è opera di Natale Lastesio lodata a cielo dal ch. Ab. Morelli (*Lastesio Lettere, Bassano* 1805 *in* 8 *pag.* XXXIII, *e pag.* LXI). La versione italiana è del Pagello, fatta in versi sciolti italiani di numero pari ai latini.

---- Aucupium Nemoris et Sepis -- Il Roccolo -- Poemetto Lat. Italiano. Bassano, 1795 in 8.

Il latino è in esametri, e la versione è perifrasata dallo stesso autore in ottave. Si avrebbe reso al Pagello miglior servigio, se in luogo di seguire in quest' edizione un manoscritto uscito di prima

mano, altro ne fosse stato scelto ch' esiste nella collezione Novelletto, e ch' è stato riveduto e corretto dall' Ab. Lastesio, a cui eziandio dall' autore è indirizzato con un' elegante dedica latina.

Molte canzoni, poesìe latine, ed epitalamii del Pagello si trovano qua e là impressi in varie raccolte nuziali, per vestizioni ec.; e merita d' essere particolarmente ricordato un poemetto Intit. *Gamella di versi sciolti nelle Nozze Soranzo e Dolfin. Ven. Remondini*, 1761 *in* 4. Molto maggiore è poi il numero di componimenti sì latini che italiani, che si conservano con altre opere manoscritte di questo nostro letterato nella collezione Novelletto, e che formano otto volumi di giusta mole. Era l' autore un probo uomo, ma un curioso originale, che per bizzarra elezione finì la sua vita in un' estrema inopia. In qualche stagione quando scuoteva la cetera rispondeva questa con canto armonioso, e in qualche altra non dava che suono rauco e dozzinale (*v. all' Artic. Golini Lett. ad Andr. Giul. Cornaro*). Potrebbesi far ottima scelta di alcune sue composizioni spezialmente latine, che meritano l' onor della stampa. Era il Pagello studiosissimo della greca lingua, e lasciò non edite molte versioni p. e. le *Operazioni e i Giorni di Esiodo*, la *Batracomiomachìa di Omero*, la *Tavola di Cebete*, il *primo Libro dell' Iliade*, l' *Epistole di S. Paolo*, alcuni *Salmi Davidici*, un *Discorso di S. Basilio ec.* Abbiamo ancora molti suoi frammenti di versioni dal latino di *Catullo*, di *Tibullo*, di *Orazio*, di *Virgilio*, di *Fedro*, di *Claudiano*, di *Boezio*, e d' *Inni Ecclesiastici*. Tra le produzioni di suo conio restano manoscritte le seguenti:

Cento Sonetti sopra i sorci e ranocchii, e la Batracomiomachìa italiana.

Sentenze in versi tratte da varii autori.

Ricordi di Psicarpago dati a Psicarpagetto, ossia il Nuovo Gersone in prosa.

Elementi della Grammatica Greca.
Meditazioni sulla felicità ec.

PERLI, *Pietro Ignazio*, n. 1698 m. 1776.

Il Ponte di Bassano difeso, dedicato a S. E. Giustina Donà Belegno da D. L. M. D. R. in 4 *senz' alcuna data*.

Breve opuscolo sopra un argomento che voleasi fare *di poema degnissimo, e d' istoria*. Contro l'opera Ferraciniana si stampò una lunga lettera anonima in data 12 *Settembre* 1751, arricchita di tavole in rame. Si crede che l'edizione sia stata eseguita in Ferrara, e ne fu giudicato autore il Sig. Francesco Maria Preti architetto e matematico di Castelfranco. La presente operetta è un' apologìa del lavoro Ferraciniano; e le lettere iniziali D. L. M. D. R. indicano *D. Lorenzo Maria dalla Riva*. Il Perli si è nascosto sotto nome altrui, perchè *Francesco Perli* suo fratello, uomo che pur amava le lettere e i letterati, era sostenitore del contrario partito. Dall' una parte sostenevasi, che il ponte sarebbe di brevissima sussistenza, e dall'altra faceansi predizioni di lunga durata, le quali si vanno avverando tuttodì. Ci rimangono di Pietro Ignazio Perli alcune sue discussioni teologiche e polemiche inedite, ed è a lui attribuita anche l'operetta seguente: *De Paeculiari Pecuniae Fratrum Minorum Observantium apud Syndicos deposito contra assertum P. Pithanophilum. Venetiis, sub signum D. Bassiani*, 1750 *in* 8.

PILOTI, *P. Eugenio*, M. Oss. Rif. Vescovo Portimense nella Cina, n. 1699 m. 1756.

Lettere scritte dalla Cina a' suoi Superiori ed Amici MSS.

Volume che contiene alcune poche ma importanti lettere, nelle quali da l'autore ragguaglio del suo

viaggio alla Cina, de' costumi di que' popoli, delle persecuzioni che allora soffrivano colà i missionarii, e delle fatiche ch' egli sosteneva con uno zelo veramente straordinario. La lettura n' è interessante; e da essa si scorge abbastanza, che Monsig. Piloti era uomo dotto, apostolo pieno di carità e di amore, ministro della S. Sede attivo e svegliato. Indirizzava annualmente alla Sacra Congregazione *de Propaganda* le sue relazioni sullo stato delle missioni alla Cina (*Lettera scritta da Kung-Gunchien* 2 *Settemb.* 1735); e si meritò l' onor della mitra nel Pontificato di Clemente XII. Fu eletto eziandio Coadiutore nel Vicariato Apostolico delle sue Provincie di Xen-si, e di Xan-si; ed Esaminator Generale dei libri che stampar si volessero dai missionarii nell' impero Cinese. Dopo 26 anni di apostolato morì nella citta di Kiang-sen nel mese di dicembre 1755, lasciandovi il suo nome in grande venerazione.

Remondini, *Baldassare*, Vesc. del Zante e di Cefalonia, n. 1698 m. 1777.

S. Marci Monachi qui saeculo quinto floruit Sermones, nunc primum editi cum Latina interpretatione. Gr. et Lat., Romae, de Rubeis, 1748 in 8.

È stato questo S. Marco Monaco uno scrittore del quinto secolo, confuso dal Bellarmino con altro dello stesso nome, che fiorì nel decimo secolo. L'errore venne corretto dal Labbè, dal Cave, dall' Oudin; ma la pubblicazione e versione de' suoi Sermoni devesi affatto a Monsig. Remondini, del quale fa onorata menzione anche il Saxi nell' *Onomasticon Litterarium T. VII*.

---- Discorso, o Istruzione del mutuo nella sua Diocesi, pubblicata l' anno 1743. Roma, Antonio de' Rossi, 1748 in 8.

---- Invito Pastorale del Vescovo del Zante al suo Capitolo recentemente dal Principe sovvenuto a rimettere la sacra cotidiana officiatura ec. Venezia, Groppo, 1752 in 8.

---- De Zacynthi Antiquitatibus et Fortuna Commentarius. Venet. Lovisa, 1756 in 8.

Basta quest'ultima operetta per un saggio della dottrina, della critica, e della conoscenza delle antiche lingue di Monsig. Remondini. Egli fu allievo del Seminario di Padova, e precettore di eloquenza in quello di Vicenza. Mosso dalla santità del suo costume, e dalla fama della sua dottrina P. Clemente XII lo elevò alla dignità di Vescovo del Zante e di Cefalonia; ed il Prelato governò queste chiese con tanto zelo, e con tanto amore, che resta quivi il suo nome in memoria soave e onorata. Per attaccamento al suo gregge ricusò il Prelato a Vescovadi più illustri, offertigli dal P. Benedetto XIV. Come valente conoscitore delle lingue orientali arricchì la Vaticana di alcuni preziosi codici. Lasciò varie Dissertazioni, Pastorali, e operette polemiche, che forse un giorno vedranno la luce; e spezialmente le *Omelie Siriache di S. Isaaco Siro Vesc. di Ninive* del quinto secolo con traduzione latina, ed illustrazioni, opera che già recata in greco da certi Patrizio ed Abramo autori d'incerta età, si vide impressa da Niceforo Teotokio l'an. 1770 in Lipsia in 4. È da leggersi l'articolo scritto intorno al nostro Prelato *nel Dizion. degli Uomini illustri, ediz. di Bassano*.

Roberti, *Co. Ab. Giambattista* Ex-Ges. n. 1719 m. 1786.

Opere. Bassano, Remondini, 1797 Vol. 15 in 16.mo

Questa collezione è la più copiosa di quante altre esistano delle desideratissime opere del P. Roberti, il quale ebbe il non ordinario piacere di veder qua e là ristampate, finchè visse, le sue produzioni. Siccome tra tante moltiplici edizioni alcune sono da preferirsi o per nitidezza di stampa, o per esattezza di correzione, o per particolare cura che n' ebbe l' autore medesimo, così stimo pregio dell' opera l' indicare le più riputate.

---- Raccolta di varie Operette. Bologna, Lelio dalla Volpe, 1782-85-86-87 Vol. 7 in 8.

Sin dall' anno 1767 Lelio dalla Volpe, amico particolare dell' autore, ne aveva impressi i due primi Volumi, che ristampò poi nell' an. 1782. Questa collezione rimase in seguito imperfetta.

---- Del leggere libri di Metafisica e di divertimento. Bologna, dalla Volpe, 1769 in 8.

Tanto universalmente piacque questa produzione del P. Roberti, che si vide nell' anno seguente 1770 ristampata in Milano, Indi a Roma nel 1773, in Venezia nel 1774, e nel Vol. V della collezione bolognese.

---- Favole cento Esopiane. Bassano, 1782 in 8.

Qualche saggio di favole italiane ci aveano dato i nostri vecchi scrittori; e tra i moderni il Crudeli, ed altri, ma si può veramente risguardare il Roberti come il padre del risorgimento dell' apologo. La suddetta edizione è più elegante e più copiosa delle antecedenti fatte in Bologna 1773, in Napoli 1777, in Sassari 1779, in Como, ed altrove. Fu riprodotta nel Vol. V della collez. bolognese.

---- Annotazioni sopra l' Umanità del Secolo XVIII. Edizione accresciuta dall' autore. Bassano, 1782 in 8.

Nello stesso anno 1782 venne ristampata questa bella operetta in Turino; indi a Napoli nel 1784; e sta inserita nella collez. bologn. Vol. V.

---- Della Probità Naturale Libri due. Bassano, 1784 in 8.

Edizione ottima e correttissima di un' opera che procacciò all' autore maggior fama delle antecedenti. Quantunque si rimproveri dai migliori critici il troppo ingombro di fiori storici, da cui restano aviluppate le produzioni del nostro Roberti, pure secondo il Co. Giovio suo panegirista (nell'Analisi che ci ha dato di questo lavoro), *quando da leggitore accorto il velo di questi* (fiori) *rimovasi alquanto, vi si vede sotto un ragionar dritto, un ordine filosofico, e se per lo più l' autore emula Valerio Massimo, alcune fiate lotta altresì colla facondia di Cicerone*. L' estensore del *Giornale de' Confini d' Italia*, assai poco amico de' Gesuiti, ha però fatto un articolo d' ampia lode intorno a quest' opera del Roberti.

---- Lettera a Vincenzo Caraffa Principe della Rocella. *Sta nel Libro intit.:* Prose e Versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa Principessa della Rocella. Parma, Stamper. Reale, 1784 in 4.

Splendidissima edizione, e divenuta rara in commercio. Fu riprodotta questa lettera anche nella collez. bologn. Vol. V.

---- Opuscoli quattro sopra il lusso. Bassano, 1785 in 8.

La divisione in quattro opuscoli è fatta dall' autore

per la prima volta in quest' edizione, che venne molto accresciuta, e da lui medesimo riveduta. Le anteriori stampe erano state fatte in Bologna, 1772, e in Como, 1774. L' ediz. presente 1785 è stata riprodotta nella collez. bologn. Vol. VII.

---- Ragionamento sulla divozione al Sacro Cuor di Gesù; con una Lettera intorno all' eloquenza del Pulpito. Opera Postuma. Bassano 1786 in 8.

È stato riprodotto anche nella collez. bologn. Vol. VII.

---- Dell' Amore verso la Patria, Opera Postuma. Bassano, 1786 in 8.

Di quest' utile ed applaudita operetta fu contento l' autore che ne seguisse la pubblicazione dopo la sua morte, ma non lo sarebbe stato egualmente della stampa delle due seguenti, *Lezioni sopra la fine del mondo*; e *Lettere Famigliari*, le quali non ottennero eguale applauso.

---- Istruzione Cristiana ad un Giovanetto Cavaliere, e a due Giovanette Dame sue Sorelle. Parma, Stamper. Reale, 1787 in 8.

---- Lezioni sacre sopra la fine del Mondo. Opera Postuma. Bassano, 1792 in 8 Vol. 2.

---- Saggio di Lettere famigliari. Opera Postuma. Bassano, 1797 in 8.

Scottoni, *P. Gianfrancesco* Min. Conv., fiorì verso il 1770.

Saggio sulla natura del Commercio in generale. Venezia, 1767 in 12.

Il Padre Scottoni dedica quest' operetta, che dice recata dall' inglese, *al Sig. Vincenzo Ferrari mercante benemerito e cittadino di Bassano*. Attesa la sua brevità riporterò l' Avviso al lettore: *Egli è costume, che quando si pubblica un libro se ne legge cinque pagine, poi si passa al tavoliere, alla toletta, al caffè, nella conversazione, nel circolo, e si decide francamente del medesimo. Lettor carissimo quest' è l' usanza, non bisogna perderla. State allegro.*

---- Dialoghi tra il Bue, e l' Asino, ed altri loro amici sopra materie interessanti e dilettevoli. Ven. Geremia, 1768 M. V. in 8.

Questi dialoghi, scritti con qualche sapore e buon frizzo, sono pubblicati senza nome dell' autore, il quale in un suo ringraziamento ai Giornalisti d' Yverdun (*posto a pag.* 47) che aveano lodato il primo dialogo, narra loro, che in queste nostre contrade *il Bue e l' Asino ebbero la disgrazia di non essere ricevuti neppure in dono*. Infatti l' esito di questi poveri dialoghi dovette essere molto sfortunato, poichè nell' an. 1770 si aggiunsero a questa stessa edizione alcune altre chiacchiere, si cambiò il frontispizio come segue: *Le Agrarie di un Dilettante. Venezia, Fenzo*, 1770 *in* 8; e si tentò così di procurare qualche spaccio al libro, rivestendolo di nuova corteccia. Nel T. V *Giornale d' Italia, Venezia, Milocco*, 1769 *in* 4 si leggono due estratti dell' operetta, nel primo de' quali si conclude: *che tutti quelli che non sono Asini diranno, che quest' opuscolo è buono assai, ed approveranno l' intenzione dell' autore.*

---- Ricordo di Agricoltura di Mes. Camillo Tarello, corretto, illustrato, aumentato con note, aggiunte, e tavola dal P.

M. Gianfrancesco Scottoni Min. Conv., Venezia, Bassaglia, 1773 in 4.

È notissimo il letterato Messer Camillo Tarello da Lonato in Bresciana, scrittore del secolo XVI. La sostanza di questo suo *Ricordo*, presentato al Veneto Senato sin dall'anno 1567, consiste nel dimostrare che la nazione avrebbe doppia quantità di biade, e di bovi, e di altri animali da lana, e da carne, se le arature ed i lavori, che si prestano a due milioni di campi da semina annuale, si prestassero ad un solo milione, disponendo l'altro a trifoglio, od altre erbe da foraggio, oltre alle solite praterie. Si conosce oggidì l'importanza di questo canone in agricoltura; e viene posto in esecuzione come un utile suggerimento datoci dagli oltramontani, quando il libro del Tarello era stato già noto fra noi sin da due secoli, e stampato in Bergamo anche nel secolo scorso. Il P. Scottoni vi aggiunse annotazioni, dialoghi, indici agrarii ec. standogli pur a cuore di potere far pompa de' suoi lumi in agraria, e in pubblica economia.

Varie *Memorie* del P. Scottoni sono state inserite nel *Giornale d' Italia spettante alla Scienza Naturale; e principalmente all' Agricoltura, alle Arti, ed al Commercio* stampato dal Milocco *in Venezia* negli anni 1765 e segu. Vol. 13 in 4. Nel Vol. III v' è un opuscolo senza nome dell' autore, citato poi a pag. 317 del Vol. IV. In esso Vol. IV leggonsi alcune memorie intitolate: *Semi per una buona Agricoltura Pratica Italiana*. Nel Vol. V una memoria intitolata: *Considerazioni da farsi dai Proprietarii dei terreni, da chi deve riscuotere dal Contadino, da chi deve sistemare l' Agricoltura*. Nel Vol. VI una *Lettera al Compilatore del Giornale intorno a varii oggetti importanti di economia; il Metodo di fare le Affittanze ai Contadini Italiani*; e *Discorsi di Economia* impressi sotto il nome di *M. Bartolommeo*

dalle Alpi Giulie. Nel Vol. VII leggesi una *Lettera a Monsig. Vinciguerra Co. di Collalto intorno la costruzione di una comoda casa rustica*; e risposte a varii *Quesiti agrarii*.

Spinelli, *P. Bartolomm.* Ges., n. 1659 m. 1724.

Specimen Carminum, Georgica, Sacra, Heroica, Didascalica, Hilaria. Parmae, typis Rosati, 1707 in 12.

Il P. Spinelli insegnò per molti anni belle lettere nel Collegio di Parma; e tanto si distinse per un' estrema pietà, che solea nominarsi l'*Uomo Santo*. Queste sue poesie tramandano l'odore de' tempi infelici al buon gusto, ne' quali ebbe educazione l'autore, ma non sono scritte senza un' estrema facilità, nè prive di qualche bellezza poetica.

Travasa, *P. Gaetano Maria* C. R. Teatino, n. 1698 m. 1774.

— Storia Critica della Vita di Arrio, Primo Eresiarca del IV Secolo. Venezia, Pitteri, 1746 in 8.

È un primo saggio pubblicato dell' opera *Storia delle Vite degli Eresiarchi ec.* stampata posteriormente.

— Storia Critica delle Vite degli Eresiarchi dei I, II, III, e IV Secoli. Venezia, Pitteri, 1752-54-57-62 Vol. 6 in 8.

È stata giudicata quest' opera di sommo merito; ed un giusto elogio ne ha fatto il P. Tommaso Antonio Contini, che si può leggere nella Prefazione al *Dizionario dell' Eresie*, traduzione dal Francese.

— Ragionamenti Sacri ec. Venezia, Pitteri, 1758 in 8.

Furono in seguito ristampati nel Vol. *Panegirici e Ragionamenti Sacri ec.*

---- Quaresimale. Venezia, Coleti, 1766 in 4.

È dedicato dall' autore a' suoi concittadini, i quali gli decretarono in ricompensa un medaglione d' oro colla sua effigie, e colla leggenda: CIVE SUO CIVITAS BASSANI.

---- Panegirici e Ragionamenti Sacri. Ven. Coleti, 1767 in 4.

Se l' autore avesse avuto nello stile maggior lenocinio sarebbero tuttavia letti questi panegirici con avidità da chiunque ama di perfezionarsi nella sacra eloquenza.

--- Inni Sacri del Breviario Romano minutamente spiegati. Ven. 1769 Vol. 3 in 8.

Studiò il Travasa le umane lettere in Bologna, le scienze filosofiche in Firenze, e le teologiche in Roma. Si diede alla professione di sacro oratore, ed ottenne vivo applauso a' suoi tempi ne' migliori pulpiti dell' Italia, da esso occupati per il lungo periodo di 34 anni. Nella *Storia Letteraria* d' Italia del P. Zaccarìa, e negli *Atti di Lipsia* si encomiarono più volte le sue produzioni; ed il de la Lande lo registrò fra i letterati veneti più valorosi. Dobbiamo a lui la *Nuova Raccolta di varie e scelte Orazioni de' più valenti Autori. Venezia e Padova, Manfrè*, 1754-64 *Vol.* 6 *in* 4; ed inoltre le *Decadi di Panegirici de' Padri Chierici Regolari* stampate in cinque Volumi, parte in Venezia, e parte in Firenze. Scrisse qualche altra opera che rimase poi inedita.

La sacra eloquenza ha anche oggidì fra i bassanesi un cultore dotto e stimabilissimo nel *P. M. Tommaso Tommasoni de' Pred.* di cui sono venuti recentemente alle stampe gli *Elogii Sacri*, impressi in Padova in 2 Vol. in 8.

VERCI, *Giambattista*, n. 1739 m. 1795.

Rime scelte d' alcuni Poeti Bassanesi che fiorirono nel Sec. XVI, nuovamente raccolte e delle loro Vite arricchite. Ven. Dorigoni, 1769 in 4.

Lorenzo Marucini le avea raccolte e pubblicate in Venezia nell' anno 1576 in 4; e di nuovo tre anni dopo con qualche aggiunta, cioè nell' anno 1579 in 4. Il Verci le riprodusse, inserendovene alcune che trovò disperse in varii Canzonieri antichi, o che potè trarre da qualche manoscritto. Gli autori sono *Giuseppe Betussi*, *Alessandro Campesano*, *Marco Stecchini*, *Valerio Sale*, *Lazzaro dal Corno*, *Marco ed Antonio Gardellini*, *Faustino Amico*, *Gasparo Ancarano*, *Lorenzo Marucini* veneto, e medico fisico di Bassano; e *Lattanzio Persicini* bellunese, e figlio di Giovanni precettore pubblico in Bassano.

— Lazari Bonamici Bassanensis Carmina et Epistolae, una cum ejus Vita, quibus adduntur Carmina nonnulla Faustini Amici et Andreae Navarini. Venet. Dorigoni, 1770 in 8.

Alcune poesie del Bonamico si pubblicarono per la prima volta in una raccolta di componimenti di Giano Pannonio impressi in *Venezia per Gualtieri Scotto*, 1553 *in* 8. Più copiosa raccolta ne dobbiamo ad Alessandro Campesano, che ne fece un' edizione, *Venetiis*, *Somaschus*, 1572 *in* 4, assai bella, e divenuta rara; e intorno alla quale è da avvertire, che qualche esemplare porta in principio una lettera di dedicazione dello stampatore al Co. Alfonso Beccaria, e qualche altro in luogo di essa lettera ha due epigrammi, uno di Alessandro Ferrazio, ed altro di Giacomo Rufinio. Nella moderna edizione, tratta dalla precedente, sono ag-

giunte alcune epistole latine del Bonamico; un commentario latino della sua vita scritto dal Verci; la bella elegìa di Faustino Amico, ed alcuni versi del Navarini scrittore nostro moderno (*v. suo Articolo*). Fu riprodotta dallo stesso Verci in Venezia posteriormente, cioè nel 1786, inserendovi anche le poesìe del Cotta veronese. Trovasi qualche esemplare del solo commentario intorno al Bonamico impresso a parte, ma è cosa tenue; e la vita di Lazzaro venne poi con qualche maggior estensione compilata dal Verci tra quelle degli *Scrittori Bassanesi*.

— Compendio Istorico della Città di Bassano. Ven. Dorigoni, 1770 in 4.

Con plausibile ingenuità venne in molte parti disapprovata quest' operetta dall' autore medesimo; e nella sua *Dissertazione sullo stato di Bassano intorno al Mille* pag. 12 ebbe a scrivere: *Non ho rossore di richiamare quanto io scrissi* (intorno all' origine di Bassano) *ne' miei più verdi anni in certo mio Compendio Istorico di Bassano, stampato prima in Venezia presso il Dorigoni, indi inserito nel Tom. II delle Città d' Italia del Sig. Cesare Orlandi Patrizio Perugino*.

— Istoria di Deli, o sia Avventure curiose di un Turco. Ven. Graziosi, 1771 in 8.

Romanzetto scritto colla condotta, e collo stile del Chiari, e fatto per piacere alle oziose femmine.

— Le Costituzioni, ed il Catalogo degli Accademici Intraprendenti di Bassano, l'Anno secondo della fondazione. *fol. volante senza data*.

Essendo già venute in gran voga per tutta Italia le instituzioni delle Accademie, il nostro Verci non affaticò poco per istabilire in Bassano nell' an. 1772

quella *degl' Intraprendenti*, ch' ebbe però dalla culla alla tomba un breve passo. E da sapersi, che anche Almorò Albrizzi sin dal 1740 avea pubblicato un programma a stampa per la fondazione di una *Colonia Bassanese* nelle stanze del Sig. Francesco Perli di Bassano; e questa Colonia dovea poi contribuir materiali per la fabbrica del grande *Atlante Albrizziano*. Il programma dimostra quanto l'impresa era mal digerita, e lontana dalle leggi volute dalla buona critica, e dal buon gusto. Elogi d'uomini illustri o falsi, o inesatti, o insipidi, o eccedenti. Non vi mancano nè grossi sollecismi in lingua, nè ommissioni di notizie ragguardevoli, nè introduzioni di cose apocrife e insussistenti. La Colonia dovea somministrare anche le medaglie degli uomini illustri; e nel programma si veggono già incise quelle di *Monsig. Remondini*, di *D. Giorgio Albertoni*, del *Dott. Gaspare Groppelli*, e dell' *Ab. Francesco Chiuppani*. Altr' Accademia, intitolata del *Buon Gusto*, ha tentato di fondare in Bassano dieci anni dopo, cioè nel 1750, il *Dott. Giacomo Mimiola*, e trovasi accennata dal Verci nella vita di Iacopo Baseggio, tra gli *Scrittori Bassanesi*. Il nostro illustre Roberti, nella dedicazione della sua *Lettera intorno a Iacopo da Ponte il Vecchio*, accenna eziandio la fondazione in Bassano di una nuova Accademia di *Belle Arti*; ma tutt' ebbero egual fortuna, nè le Accademie vogliono metter radice in questa piccola nostra città.

--- Notizie intorno alla Vita, ed alle Opere degli Scrittori della Città di Bassano. Ven. Occhi, 1775 Vol. 2 in 12.

Alcuni esemplari furono impressi separatamente, ma l'edizione è quella stessa che si trova inserita in varii volumi della *Nuova Raccolta Calogeriana*. Accenna l'autore nella sua prefazione (p. 9), che meditava di ristampare questo suo lavoro *onde parlare di tutti quegl' illustri personaggi*,

che si distinsero in santità, nelle arti, nell' armi, e negli onori, opera che oramai compita e perfezionata tengo in pronto per la stampa in un volume in foglio. Esiste tuttavia questo volume nella collez. Novelletto; ma essendosi da me esaminato ho potuto scorgere il buon giudizio dell' autore a non mantenere la sua promessa.

---- Notizie intorno alla Vita, e alle Opere de' Pittori, Scultori, e Intagliatori della Città di Bassano. Ven. Gatti, 1775 in 8.

Libro utilissimo a tutti gli amatori delle buone arti per le molte notizie che racchiude, e per le ricerche fatte sugli artifizii di Iacopo nell' arte del dipignere, ricerche che il Verci ritrasse dalle opere inedite di Giambattista Volpato nostro pittore, e scrittore del secolo XVII, di cui si è detto nella Narrazione.

---- Elogio Storico del famoso Ingegnere Bartolommeo Ferracino. Venezia, Gatti, 1777 in 8.

Due anni dopo la pubblicazione di quest' elogio, cioè nel 1779, l' autore lo rifece in miglior ordine, e lo corredò di nuove notizie. Lo indirizzò poi al celebre Ab. Tiraboschi, a cui piacque inserirlo nel suo *Giornale de' Letterati di Modena T. XVII an.* 1779. La ristampa non contiene la bella elegia latina dell' Ab. Gaspare Tommasi, Rettore del Seminario di Feltre, intorno alla costruzione del ponte di Bassano.

---- Lettera di un Anonimo intorno all' origine di Bassano. 12 *senz' anno*.

Leggesi nel Vol. XXX della *Nuova Raccolta Calogeriana*. Il nostro autore scorgesi in quest' operetta già divenuto critico giudizioso e sagace. Dovette produrla sotto l' ombra di anonimo on-

de combattere con più coraggio i pregiudizii nazionali intorno all' antica e favolosa origine di Bassano.

---- Dello Stato di Bassano intorno al Mille, Dissertazione. Ven. Gatti, 1772 in 12.

In quest' operetta finge il Verci di rispondere all' anonimo autore della lettera precedente, e porta le sue ricerche all' apice dell' evidenza. Resta manoscritta nella collezione Novelletto altra dissertazione del Verci intitolata: *Notizie intorno all' Istoria della Città di Bassano*, che dando in epilogo la storia nostra dal mille sin alla nostra soggezione al Veneto dominio avrebbe meritato di essere posta in luce, se pur fosse scritta con minore scabrosità di stile.

---- Lettere sopra il giuoco degli Scacchi. Ven. Gatti, 1778 in 8.

Formava questo giuoco il dilettevole passatempo del nostro autore. L' operetta è fatta per esporre la storia del giuoco dalla sua origine; per indicare le avvertenze più necessarie onde condursi nel medesimo; ed ha in fine il Catalogo degli scrittori, che di esso trattarono sin agli ultimi tempi. È dedicata alla *Contessa Francesca Roberti Franco*, la quale pure reca oggidì onore a Bassano sua patria con varie sue produzioni letterarie che abbiamo a stampa.

---- Storia degli Ecelini. Bassano, Remondini, 1779 Vol. 3 in 8.

Quest' è il lavoro fatto dal nostro Verci con maggiore studio di ogni altro, e che gli procacciò la più grande riputazione non solo, ma che come opera classica nel suo genere servì, come ho accennato nella Narrazione, ai celebri compilatori dell' opera *Art de vérifier les Dates*, per dare un epilogo della storia degli Ecelini; confessando

essi d' averlo formato dietro alla *Storia degli Ecelini di Giambattista Verci*, *Ouvrage plein d' erudition*. Tutte le vicende di quella celebre famiglia, da Ecelo venuto in Italia verso il 1036 coll' Imperatore Corrado II, che gli donò i feudi di Onara e di Romano, sin ad Alberico fratello di Ecelino V il tiranno, ch' ebbe nel Castello di S. Zenone l' an. 1260 una tragica morte insieme con la moglie ed i figliuoli, sono discusse con accuratezza, con fina critica, e coll' appoggio d' irrefragabili documenti. L' opera sparge molta luce sui costumi, sul genio, sulle imprese di uomini valorosi e guerrieri, ch' ebbero grande influenza nelle vicende d' Italia de' bassi-tempi, e specialmente in quelle di Lombardìa.

---- Epistola de Monetis Veronensibus praesertim sub Ezelino conflatis. in 8.

È diretta a Monsig. Can. Dionisi di Verona, e sta inserita nell' operetta: *De Monetis Veronensibus etc. Veronae, Carattoni, 1779 in 8.* Trovasi pure impressa colla traduzione italiana a fronte nel Tomo X *Zanetti Nuova Raccolta delle Monete e Zecche d' Italia*.

---- Notizie di alcuni Vescovi di Vicenza, tratte dall' Archivio di Bassano. 12 *senza data*.

Stanno nel Vol. XXXVII *Nuova Raccolta Calogeriana*, ed uscirono in luce nell' an. 1782. Quantunque sembri che questa interessante operetta debba versare intorno ai Vescovi di Vicenza, in sostanza essa tratta del Feudo di Bassano, in cui i nostri Arcipreti ebbero molta parte; e che ad ogni Prelato che alla Cattedra Vicentina veniva esaltato, si dovea rinnovare. Si leggono inoltre alcuni pezzi di patria storia per la prima volta dalle tenebre disotterrati; e tra gli altri le notizie che risguardano l' antichità della nostra Chiesa Archipresbiterale, che trovasi nominata in

un Documento dell' an. 998, unitamente a *Mariniano*, ora *Margnano*, uno de' borghi di Bassano.

---- Delle Monete di Padova, Dissertazione, con una Lettera sopra le Marche, ossia Tessere Carraresi. in 4. *senza data*.

È compresa nel Vol. 3 della *Nuova Raccolta delle Monete e Zecche d' Italia di Guid' Antonio Zanetti, Bologna, dalla Volpe*, 1783 *in fol.* Trovandosi l' autore, mentre scriveva, coll' animo esacerbato per domestiche vicende si permette un' enfatico sfogo in fine alla lettera sulle tessere Carraresi, sfogo rinnovato poi nella prefazione alla sua Storia della Marca Trivigiana.

---- Lettera Apologetica di F. G. a Giulio Trento intorno ad alcuni punti del Prodromo Asolano. Trevigi, 1784 in 8.

Le Asolane contese impegnarono molti scrittori, e si trovano con lepidezza riferite nel *Giornale de' Confini d' Italia* per opera del notissimo estensore P. Contini. Esse impegnarono anche il nostro Verci, a cui piacque però di pubblicare quest' opuscolo sotto nome altrui.

---- Storia della Marca Trivigiana. Venezia, 1786-90 Vol. 20 in 8.

Precede l' Opera una *Dissertazione Istorica* intorno ai fatti successi nella Marca Trivigiana dai tempi di Carlo Magno fin all' ultima estinzione della famiglia degli Ecelini. La storia poi incomincia dall' an. 1260, ed è condotta sin al sec. XV; contenendo l' ultimo volume un esatissimo *Indice Generale delle Materie*. Quantunque abbia l' autore colla solita sua perspicacia seguiti passo passo o autori coetanei, o cronache e documenti tolti dalle tenebre, tuttavia sia per il soverchio numero di questi, con cui volle impinguare il suo

lavoro, sia per freddezza di stile, e per soverchia minutezza di narrazioni poco importanti, quest' opera riuscì molto meno applaudita dell' altra scritta intorno agli Ecelini.

Oltre alle tante produzioni sin qui registrate impiegava l' infaticabile nostro Verci il suo tempo in versioni dal francese, ed in altre letterarie fatiche, avendo egli tradotto per la più gran parte il *Dizion. degli Uomini illustri di una Società di Letterati Francesi, ediz. di Bassano*, 1796 *Vol.* 22 *in* 8, coll' inserirvi molti nuovi articoli, unitamente all' Ex-Gesuita Ab. Francesco Carrara. Lasciò varii MSS., e tra gli altri le *Vite delle Imperatrici Romane*, opera che si era proposto di dar in luce, e intorno alla quale erasi indefessamente applicato. Sopportò il Verci le più amare vicende in varie epoche della sua vita, la quale volle anche scrivere da se medesimo, e lasciò manoscritta; ma si condusse sempre con grande imperturbabilità di animo; e finì poi immaturamente i suoi giorni a Rovigo, dov' era passato per procurarsi qualche grato sollievo. Visse attaccatissimo alla famiglia Remondini, che con pari affetto gli corrispose; ed in essa famiglia, la quale fu per lungo tempo ospite dei Zaccaria, dei Bertì, dei Morgagni, dei Savioli, dei Boscovich, e di tant' altri, profittando il Verci della conversazione di uomini nelle lettere tanto preclari potè svilupparsi, e pervenire a farsi un nome distinto. Giunta in Bassano la nuova della inattesa e fatale sua perdita fu prontamente dal Co. Giuseppe Perli Remondini onorata la sua memoria con uno spontaneo tributo di pubbliche esequie, come si potrà raccogliere dalla iscrizione seguente in quell' occasione composta: *Io. Baptistae Matthaei F. Vercio Patricio Bassanensi Viro probo Scriptori Voluminum plurimorum quorum editione Patriae historiae et Marchiae Tarvisinae antiquitas, totiusq. aevi medii memoria explicatior est. Qui dum eruditionis caussa cum Francisco Dona-*

to viro excellentissimo Praefecto Venetae Historiae illustrandae augendae per autumnales Ferias peregre agit Rhodigii obiit III Kal. Nov. An. MDCC. XCV. Vix. An. LVI. M. I. D. XXII. Naturae et Litteris modicum Gloriae satis. Iosephus Perlius Comes Remondinius Civi optimo et Contubernali desideratissimo deque Typographia sua optime merito cum Typographiae Officinatoribus iusta persolvit.

VIERO, *Francesco*, m. in Bologna verso il 1790.

Descrizione di un apparecchio di macchine per cavare e maneggiare le arie generalmente dette fisse. Bologna, nell' Istituto delle Scienze, 1788 in 8 *con figure*.

Il Viero trapiantò il suo domicilio dalla sua patria Bassano nella città di Bologna, e si fece quivi conoscere come un esperto fisico chimico. Indirizza la suddetta sua operetta all' Ab. Giuseppe Toaldo Professore di Astronomìa nell' Università di Padova, a cui scrive di appartenere per titolo di parentela, ed a cui rende conto, che meditava di pubblicare eziandio le analisi, che avea già intrapreso a fare delle primarie acque minerali, che s' incontrano nel territorio bolognese.

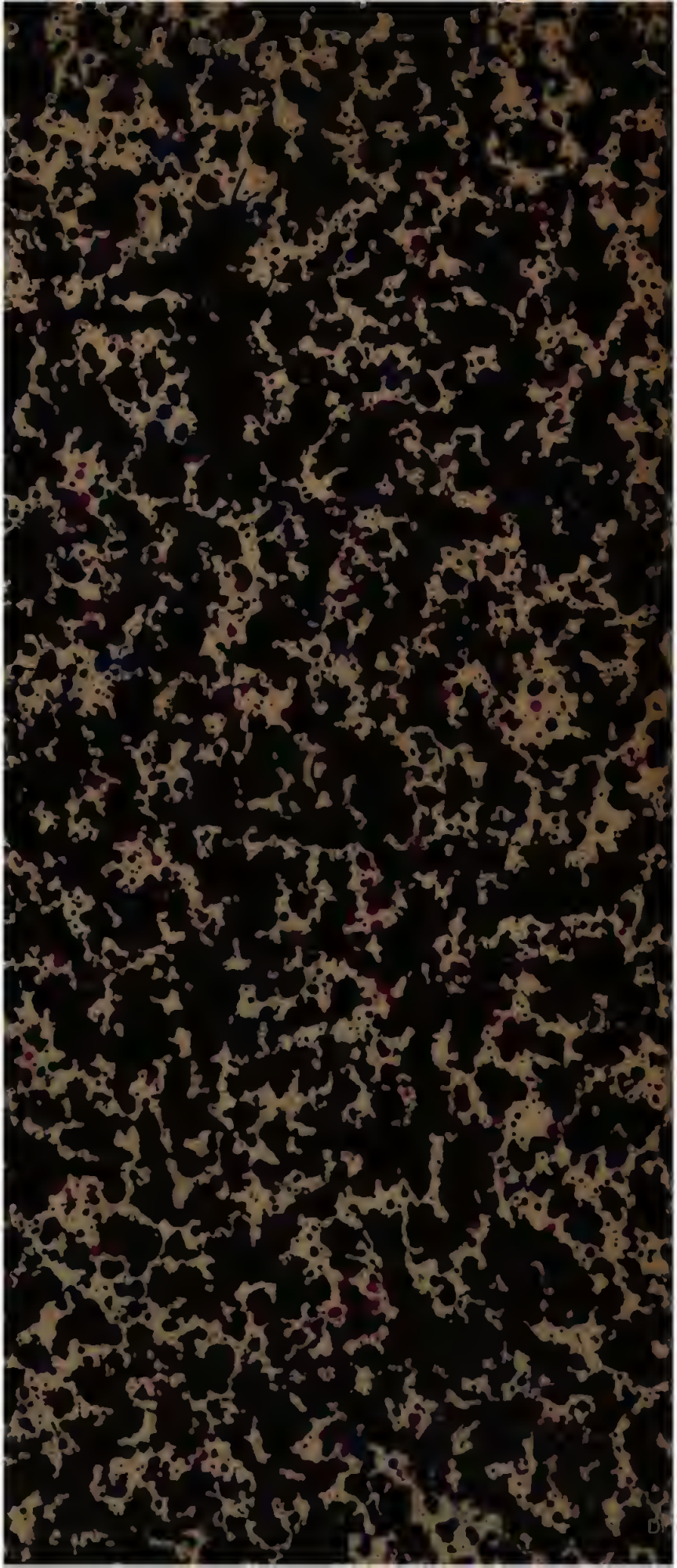
2234836 A

INDICE

De' Nomi Bassanesi che sono registrati in quest' Operetta.

Albertoni, *Giorgio* . . . . . Pag. 98
Amico, *Faustino*. . . . . 35, e 96
Ancarano, *Gasparo*. . . . . 26, e 96
Antonio Eremita. 33
Apollonio, *Iacopo* 45
Barbieri, *Giuseppe* . . . . . 55, e *Nota* 64
Barezza, *Antonio M.* 69
Baseggio, *Iacopo* e *Gasparo*. 71
Bassani Pittori, *Vedi* da Ponte.
Bassano, *Marchesino* da 17
Bassano, *Martinello* da. 39
Bassano, *Niccolò* da 20
Basso, *Antonio Benedetto*. 71
Battistella, *Aleſsio* 70
Bellavitis, *Francesco* 72
Beltramini, *Girol. Enrico, Vesc. di Feltre*. 74
Bernardi, *Daniele* 72
Betussi, *Giuseppe* . . . . . 27, e 96
Bevilacqua, *Camillo* 47
Bombardini, *Giuseppe*. 8
Bonamico, *Lazzaro* . . . . . 22, e 96
Bonato, *Pietro* 61
Bosa, *Antonio*. 53
Brocchi, *Giambattista* . . . 55, e *Nota* 63
Cabianca, *Domenico* 32
Caffo, *Bartolommeo* 83

Caffo, *Giuseppe* 75
Campesano, *Aleſsandro* . . . . . 34, e 96
Cardellini, *Vedi* Gardellini.
Castellano Grammatico 16
Chiuppani, *Francesco* 73
Compostella, *Cristoforo* 33
Compostella, *Valentino* 47
Corno, *Lazzaro dal* . . . . . 26, e 96
Costa, *Giacomo, Vesc. di Belluno* . . . 73
Crestani, *Antonio* 47
Diedo, *Gio. Agostino* 32
Dolzani, *Ortensio* 47
Dordi, *Marc'Antonio* 45
Ecelini, *Signori di Baſsano* 9
Ferracino, *Bartolommeo* . . . . . 56, e 99
Folo, *Giovanni* 61
Fontana, *Pietro* . . . . . *Nota* 60, 61
Forzadura, *Andrea* . . . . . 15, e 20
Frigerio, *Ambrogio, Vesc. di Sebenico* . . 32
Gaidoni, *Antonio* . . . . . *Nota* 63, e 72
Gardellini, *Marco* ed *Antonio* . . . 26, e 96
Gardellini, *Vittore* 48
Giostrerii, *Giostrerio de'* 26
Gloi, *Grammatico* 12
Gobbi, *Giambattista* 70
Golini, *Antonio* 74
Grandi, *Ant. Vedi* Antonio Eremita. 70
Groppelli, *Gaspare* . . . . . 78, e 98
Grossa, *Francesco* 27
Guadagnini, *Iacopo* 45
Guadagnini, *Mario* 46
Lanzerini, *Giampietro* 70
Larber, *Giovanni*, e *Antonio* 79
Lugo, *Luigi*, e *Zerbino* 80
Lugo, *Zerbino, Vesc. di Feltre* 74

Magio, o Maggi, *Aleſsandro* 18
Manardi, *Morgante* 21
Marchesano, *Marc'Antonio* 46
Marinali, *Giovanni* . . . . . *Nota* 51
Marinali, *Orazio* 51
Martinati, *Pietro* . . . . . *Nota* 63
Martinelli, *Luca* 45
Marucini, *Lorentzo, Veneto* . . . . 21, e 96
Memmo, *Francesco* 80
Miazzi, *Giovanni* 82
Mimiola, *Giacomo* 98
Monti, *Domenico* 80
Morgante, *Ottaviano* 46
Nasocchii Pittori 40
Navarini, *Andrea* 82
Negri, *Francesco* 30
Nosadini, *Baldissera, Vesc. di Veglia* . . 74
Novelletto, *Valentino* 83
Novello, *Girolamo* 21
Paganino Grammatico 17
Pagello, *Sebastiano* 83
Palmerina, *Cristoforo*, e *Piardo* da . . . 20
Paroli, *Carlo* 83
Perli, *Pietro Ignazio*, e *Francesco* . . . 86
Persicini, *Lattanzio* . . . . . 26, e 96
Piloti, *Eugenio, Vesc. Portimense* 86
Ponte, *Francesco* il vecchio da 40
— *Francesco* il giovane 43
— *Giambattista* 42
— *Girolamo* 42
— *Iacopo* 41
— *Leandro* 43
— *Marietta* 45
Remondini, *Baldaſs. Vesc. del Zante ec.* . 87
Remondini Perli, *Giuseppe* . . . . 83, e 103

Roberti Franco, *Francesca* 100
Roberti, *Giambattista* . . . . . 62, e 88
Roberti, *Tiberio* . . . . . *Nota* 63
Ronzoni, *Andrea* 47
Rosignoli, *Orlandino* 81
Rossi, *Bianca de'* . . . . . *Nota* 11
Sale, *Giammaria* . . . . . *Nota* 11
Sale, *Mario* 83
Sale, *Valerio* . . . . . 26, e 96
Santa Croce, *Pietro Paolo* da 20
Scaiario, *Antonio* 45
Schiavonetti, *Luigi* 61
Scottoni, *Gianfrancesco* 91
Simeone Grammatico 17
Solagna, *Guglielmo* da 17
Spinelli, *Bartolommeo* 94
Stecchini, *Marco* . . . . . 27, e 96
Testa, *Bartolommeo* 26
Tommasi, *Giuseppe* 57
Tommasoni, *Tommaso* 95
Travasa, *Gaetano Maria* 94
Trivellini, *Francesco* 45
Vanini, *M. Antonio*, e *Agostino* . . *Nota* 51
Verci, *Giambattista* . . . . . 64, e 96
Viero, *Francesco* 104
Vittoreili, *Andrea* 48
Vittorelli, *Iacopo* . . . . . 55, e *Nota* 64
Volpato, *Giambattista* 50
Volpato, *Giovanni* 58
Zanchetta, *Marsilio* 46
Zancon, *Gaetano* 61